

Piani sociali di zona: sì grazie?

Prima ancora di valutare lo stato di attuazione degli interventi e dei progetti previsti nel Programma 2002, ci siamo posti una domanda più generale: qual è stata la ricaduta e la percezione sul territorio dei Primi Piani sociali di zona sperimentali? Da maggio 2002 (data di sottoscrizione dei relativi accordi di programma) ad oggi, cosa è stato fatto in termini di promozione, divulgazione, partecipazione sul territorio? I Piani sociali di zona hanno creato le condizioni per la definizione di una diversa metodologia di lavoro orientata ad una efficace integrazione tra i diversi livelli del sistema dei servizi?

Da tempo nel territorio cesenate si registra una consolidata esperienza di progettazione partecipata e di programmazione sovracomunale. I Piani attuativi della Legge regionale 5/1994 (promozione e valorizzazione delle persone anziane), della Legge 285/97 (promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza), del D.Lgs 286/98 hanno sviluppato importanti processi di integrazione e di lavoro in rete fra i diversi Comuni, l'Azienda USL e gli altri soggetti operanti nel campo delle politiche sociali. Già da alcuni anni sono attivi strumenti quali l'Osservatorio giovani, il Centro per le Famiglie, oltre a vari gruppi di lavoro a valenza circondariale sulle diverse aree di intervento. Ad essi partecipano stabilmente, oltre agli operatori, rappresentanti del mondo del volontariato, della cooperazione sociale, dei sindacati.

I primi Piani sociali di zona, così come i Piani per la salute, si sono quindi realizzati entro una consolidata 'cultura dell'integrazione' e hanno ulteriormente incoraggiato il consolidamento di meccanismi, strumenti, percorsi di progettazione integrata e partecipata, costringendo inoltre a ripensare (il processo è ancora lungi dall'essere completato, come si evince dalle criticità sollevate in fase di discussione dell'attuale Programma attuativo) l'attuale articolazione dei vari gruppi e tavoli di progettazione presenti, in direzione di un maggiore coordinamento e messa a sistema degli stessi, in una cornice più uniforme e coesa.

Gli esiti di questo processo, seppur contraddittorio ed in costante divenire, hanno portato:

- Ad incoraggiare il processo di sviluppo dei servizi attraverso lo scambio ed il confronto di esperienze, ove la "molteplicità" dei punti di osservazione rappresenta una risorsa di fondamentale importanza per lo sviluppo dei servizi;
- Ad acquisire consapevolmente la unicità della persona nella valutazione dei bisogni sociali e la conseguente importanza di risposte non frammentate o parcellizzate, ripensando a questo scopo l'organizzazione dei servizi (la sperimentazione degli Sportelli Unici nel Comune di Cesena e nel Comune di Savignano sul Rubicone, la riprogettazione di alcuni servizi integrati, quali il Centro Servizi Socio Educativo Territoriale dei comuni di Savignano sul Rubicone, Gatteo e San Mauro Pascoli, alcune esperienze progettuali rivolte alle famiglie che vede il coinvolgimento dei centri per le famiglie, i servizi di coordinamento pedagogico, le associazioni del territorio, sono solo alcune tra le esperienze in atto di rilievo);

Su questo versante esiste tuttavia ancora una certa difformità fra i vari Comuni. In alcuni di essi, è attiva una rete consolidata di esperienze di partecipazione, sia nella gestione, sia nella progettazione delle politiche sociali, in altri questo tessuto è ad un livello molto più arretrato ed embrionale. Solo Cesena e Cesenatico hanno un Coordinamento o una Consulta comunale del volontariato. I Piani sociali di zona hanno ulteriormente incoraggiato lo sviluppo di politiche di progettazione integrata fra più Comuni (per esempio nell'area del Rubicone, sul versante dei servizi per la prima infanzia, con la creazione di servizi sovracomunali, e delle modalità di accesso e supporto ai servizi sociali, mediante l'apertura del Centro Risorse Socio Educative Territoriale, come sopra descritto) e l'avvio di nuove esperienze di partecipazione (come la nascita di un gruppo di lavoro Comune-Scuola-Associazioni sul tema della famiglia e dei minori a Mercato Saraceno). Si vedano al riguardo le schede delle relative aree. Progetti e interventi che forse sarebbero comunque giunti a maturazione in questo periodo, ma che hanno trovato nell'ambito culturale e metodologico dei Piani sociali di zona una cornice di riferimento più significativa, una sorta di valore aggiunto.

- Altro aspetto di rilievo, il lavoro dell'ufficio tecnico di Piano, che può essere definito come un vero e proprio interfaccia "intelligente" delle progettazioni locali; ad esso confluiscono le informazioni ed i dati del sistema dei servizi territoriali, desunti sia direttamente alle fonti che dal lavoro di coinvolgimento dei soggetti, istituzionali e non. Il successivo lavoro di raccordo e restituzione delle informazioni permette di orientare con efficacia e coerenza le politiche sociali locali.

Allo stesso tempo, riteniamo che non tutte le potenzialità implicite nei Piani sociali di zona siano state pienamente dispiegate, sia a livello politico, sia a livello tecnico, e che la metodologia e le novità introdotte dai Piani sociali di zona consentano ancora ampi margini di impegno: in termini di riflessione sul ruolo delle politiche sociali nel governo dei cambiamenti della società; di valorizzazione degli interventi sociali nell'ambito più generale di rilancio dell'azione politica; di coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali e della società civile.

2

Un passo indietro: le direttrici di innovazione e sperimentazione indicate nel 2002

Linee di indirizzo

In fase di elaborazione del Programma attuativo 2003, si ritiene di confermare sostanzialmente le principali linee di indirizzo e le direttrici strategiche di innovazione e sperimentazione, discusse e approvate nei primi Piani sociali di zona del 2002. Per meglio comprendere e inquadrare il presente Programma attuativo, le riepiloghiamo sinteticamente.

1. Promuovere le risorse delle comunità

Il fattore che genera maggiore stabilità, e spesso evita la degenerazione di situazioni problematiche, è dato dalla tenuta della rete delle relazioni sociali, famigliari, amicali, di solidarietà e di volontariato. Questa rete è data dalla sedimentazione di processi storici e culturali, segnati da una

organizzazione particolare delle attività produttive, dalla continuità dell'identificazione con il proprio territorio, da forti scelte di tipo religioso, politico/ideologico e etico. Si tratta di un patrimonio da salvaguardare e arricchire sostenendo la coesione del tessuto sociale che non gode più di tutti gli influssi favorevoli che l'hanno generato.

Questa priorità, espressa all'inizio del ragionamento sul l'impostazione del welfare locale, ne orienta tutto lo svolgimento.

Molte azioni in campo sociale si devono compiere sapendo che alcuni loro effetti saranno percepibili nel tempo e non saranno a vantaggio diretto di chi le promuove. Non si può assumere nei confronti della realtà sociale una ottica gestionale di corto respiro.

L'investimento in interventi in campo sociale sulle reti di comunità (che significa prendere in considerazione i rapporti tra i cittadini nei contesti della vita quotidiana, ricercare e promuovere risorse presenti, ecc..) come su azioni di prevenzione mirate o sullo sviluppo di azioni educative, può non essere immediatamente percepibile nella sua produttività. Questo non significa che non sia possibile valutarne gli esiti, l'efficacia e l'efficienza e confrontare questo orientamento di investimento con altri, ma è necessario considerare la particolarità di questa scelta.

Pertanto, un sistema di valutazione degli interventi di comunità dovrà cogliere anche aspetti relativi al coinvolgimento ed all'opinione che gli attori istituzionali e non hanno maturato circa gli interventi in atto, poiché il loro coinvolgimento è fattore di successo.

2. Favorire una vita "autonoma"

I processi descritti non possono essere trattati attraverso azioni sociali di tipo generico né, allo stesso tempo, divise per categorie distinte, senza tenere conto dello sfondo e delle interconnessioni che li caratterizzano, al fine di favorire al massimo le condizioni di autonomia, delle persone, delle famiglie e delle organizzazioni sociali di base. Sostenere l'autonomia significa cercare di promuovere consapevolezza di risorse presenti all'interno di un sistema (persona, famiglia, organizzazione) ed all'esterno, capacità di attivarle e consapevolezza dell'interdipendenza con gli altri e con il proprio ecosistema sociale.

Un aspetto della concezione tradizionale dell'azione sociale, in questo senso, deve essere profondamente rivisto.

La promozione dell'autonomia non si realizza principalmente o, tantomeno, esclusivamente con gli interventi dei servizi sociali.

Tutti i settori e tutti i soggetti della Pubblica Amministrazione svolgono una funzione sociale e devono interpretare il proprio ruolo in questa prospettiva; i servizi sociali costituiscono un ambito specifico di rilevamento delle problematiche, coordinamento di alcuni interventi, oltre che di organizzazione di azioni mirate, ma non possono esaurire funzioni che devono essere svolte nell'ambito della programmazione ed attuazione urbanistica, dell'organizzazione dei trasporti, di definizione di indirizzi di sviluppo economico, di politica sanitaria, scolastica, educativa ecc.

La promozione dell'autonomia passa anche attraverso i rapporti che si stabiliscono con persone e famiglie in difficoltà.

L'aiuto esterno non è mai risolutivo se non si inserisce in un progetto di emancipazione dei soggetti in difficoltà. Molte volte è necessario aiutare a trovare le forze e le condizioni per ri-progettarsi, ma il direzionamento non può essere solo esterno.

Per istituire o re-istituire queste funzioni, innanzitutto è necessario che le persone, le famiglie in difficoltà, siano riconosciute come soggetti aventi un ruolo di interlocutore per chi definisce le politiche e opera in campo sociale. Va rivisto il rapporto tradizionale tra erogatori e beneficiari di prestazioni, i quali non possono più essere considerati come destinatari passivi, privi e deprivati di una propria strategia di vita e di valori o come clienti che consumano.

3. Contrasto alle nuove povertà

Gli impedimenti che ostacolano la progettualità di una famiglia o di una persona trovano raramente origine, nel nostro territorio, da ragioni economiche. Più spesso ritroviamo tre condizioni di ostacolo:

- essere “senza rete” di relazioni sociali
- vivere una storia di sofferenza psicologica
- avere un’impostazione culturale che impedisce di rapportarsi con il contesto sociale

Una quarta condizione è data dall’essere vittima di situazioni di sfruttamento, ma è certamente poco diffusa, anche se su essa si concentra una progettualità specifica a livello territoriale (si vedano gli interventi descritti nella parte relativa alla programmazione).

Per una famiglia che viene da un altro paese, o da un’altra area d’Italia, o per una donna sola con figli e senza appoggi famigliari, **la mancanza di una rete di riferimento di base comporta l’esposizione continua al rischio di deriva** verso condizioni croniche di disagio. Su questa problematica si deve concentrare l’azione congiunta prodotta da interventi basati sui servizi, che devono trovare il modo di articolarsi e rendersi più flessibili, e interventi di comunità, per aggregare attorno a persone e famiglie in difficoltà risorse d’appoggio.

Vivere una storia di sofferenza legata alla dipendenza da sostanze o da alcol, al disagio psichico o all’esperienza del carcere costituisce spesso un impedimento all’accesso alle opportunità offerte da un territorio certamente non deprivato socialmente ed economicamente. Su queste situazioni vengono raccordati interventi specifici nei presenti piani, facendo riferimento a progetti sviluppati congiuntamente in tavoli di concertazione pubblico/enti ausiliari già attivi e coordinati dal SERT dell’Azienda USL di Cesena, ed al raccordo con le Cooperative sociali di tipo b) fortemente attive e presenti nel nostro territorio, sul versante dell’inserimento lavorativo e dell’integrazione sociale di persone svantaggiate, più ingenerale.

Il terzo aspetto, considerato dagli interventi in area immigrazione, è pure molto critico, poiché un approccio culturale che spesso nega la possibilità che la donna acceda al lavoro e che la famiglia regoli il proprio accrescimento considerando responsabilmente le risorse di cui dispone, spinge nella dimensione della marginalità e dell’assistenzialismo, impedendo una reale integrazione sociale.

Sono stati prospettati tre livelli di intervento:

- il raccordo con l’impresa privata per la definizione di alloggi e di servizi che facilitano l’accesso al lavoro;
- lo sviluppo degli interventi per favorire l’integrazione delle donne straniere, considerata decisiva per tutta la famiglia;

- il miglioramento delle attività informative per rendere maggiormente chiaro l'insieme delle opportunità e dei vincoli che il territorio ed i servizi offrono agli stranieri.

4. L'accessibilità e l'armonizzazione delle regole

Favorire l'accessibilità ai servizi ed agli interventi è una parola d'ordine declinata in interventi programmati in molte aree. Si tratta di un orientamento di priorità da tradurre in nuove forme organizzative dei servizi ed in una qualificazione degli operatori sul versante della comunicazione sociale e dell'ascolto.

Sono scelte che richiedono anche risorse e su questo versante si investe una quota delle nuove risorse disponibili, segnalando l'acquisizione di una consapevolezza politica che dovrà essere ulteriormente confermata con le scelte dei prossimi piani.

L'armonizzazione delle regole di accesso è una scelta ulteriore, da effettuarsi con gradualità, effettuata per diffondere pari opportunità ai cittadini.

3

Note sul sistema informativo

Chi deve raccogliere i dati?

Chi raccoglie che cosa e con quali finalità?

Con le recenti direttive sui Piani sociali di zona, la Regione Emilia-Romagna ha tentato di standardizzare i criteri per la raccolta dei dati sull'offerta dei servizi e sulle risorse economiche. L'obiettivo di giungere in un tempo ragionevole, a partire dal lavoro di redazione dei Piani sociali di zona, a una banca dati standard (quindi comparabile) a livello regionale, è sicuramente condivisibile. Molto però su questo versante è ancora da costruire.

Innanzitutto vi è una molteplicità di soggetti che, a vario titolo e con modalità talvolta diverse, ma spesso analoghe o perfino identiche, raccolgono dati: Regione, Provincia, Prefettura, Osservatori vari. Comuni e strutture assistenziali sono così ripetutamente sollecitati a fornire informazioni, spesso senza comprendere le finalità di questo lavoro.

Per gli Enti pubblici, la frammentazione o duplicazione del lavoro, è, a prescindere dal risultato finale, inutile, quindi dannosa, in quanto disperde energie e risorse.

Di più. La scheda regionale sull'offerta prevede che alcuni dati siano attinti dal Sistema informativo delle politiche sociali (SIPS) e che vengano riferiti al 2001. Come funziona il SIPS? Un ufficio della Provincia raccoglie i dati (sulla base di apposite indicazioni della Regione), chiedendoli ai Comuni e alle strutture presenti sul territorio. Li elabora, poi li invia in Regione. A sua volta la Regione li rielabora, poi li inserisce nel SIPS. Alla fine di questo travagliato percorso, i Comuni possono finalmente consultare i dati che essi stessi hanno fornito alla Provincia, che li ha passati alla Regione, quando questi sono ormai abbondantemente invecchiati.

Paradossalmente a metà 2003, se tutto va bene, avremo a disposizione una banca dati riferita al 2001, quando già all'inizio del 2003, avremmo potuto raccogliere molto più agevolmente i dati più recenti, riferiti al 2002.

Mettere ordine in questo contorto sistema di raccolta di informazioni, superando le attuali sovrapposizioni e le conseguenti perdite di tempo, ci sembra un obiettivo di buona amministrazione, prima ancora che di opportunità tecnica.

I Comuni del Cesenate hanno individuato fin dal primo Piano sociale di zona l'esigenza di potenziare il sistema di raccolta dati, monitoraggio del sistema delle politiche sociali del territorio e coordinamento del lavoro di redazione dei Programmi attuativi dei Piani sociali di zona. Attualmente queste funzioni, sono svolte per le due zone distrettuali (Cesena-Savio e Rubicone-Costa) da un unico Ufficio tecnico per i Piani sociali di zona.

La raccolta delle informazioni e dei dati richiesti dalle schede regionali, funzionali alla stesura dei Programmi attuativi 2003, è stata svolta interamente da questo Ufficio, in collaborazione con i Comuni delle due zone, dall'Azienda USL e dalle strutture e dai servizi presenti sul territorio.

L'Amministrazione provinciale ha recentemente approvato l'istituzione di un Osservatorio per il Welfare locale, uno strumento che nell'orientamento dell'Ente provinciale dovrebbe sviluppare un sistema di condivisione di informazioni, di elaborazione delle stesse, nonché di ricerche e di materiali documentari utili alla predisposizione di piani e programmi di intervento – in particolare dei Piani sociali di zona - e , al contempo, al monitoraggio delle politiche sociali sul territorio di competenza.

In concreto, il progetto dell'Amministrazione provinciale individua l'Osservatorio per il welfare locale, come:

- un osservatorio complessivo (cioè a tutto campo) a base provinciale
- coordinato dalla Provincia e gestito con il concorso diretto di una pluralità di soggetti – pubblici, privati, del volontariato sociale – interessati a politiche e interventi per il welfare e disponibili al coinvolgimento
- con fisionomia e struttura proprie e specifiche
- al servizio del territorio e dei suoi attori sociali
- quindi un'agenzia pubblica a gestione partecipata, istituita come supporto informativo e conoscitivo delle politiche e degli interventi per il welfare locale.

Non è ovviamente solo un problema della raccolta e omogeneizzazione delle informazioni. Il lavoro di definizione dei Piani sociali di zona, ha portato infatti a interrogarsi sul tema più vasto della valutazione delle scelte, dei programmi e dei progetti messi in campo. Coerentemente con l'approccio "partecipato" attribuito al momento della progettazione, si è deciso di sperimentare progressivamente strumenti di valutazione in grado di coinvolgere vari soggetti (istituzionali e non) che operano sul territorio. Date le premesse e le esperienze maturate sul territorio, si è trattato di una scelta assunta come "naturale". Un processo analogo era fra l'altro in costruzione nell'ambito dei Piani per la Salute.

La discussione nell'ambito del Tavolo politico e tecnico dei Piani sociali di zona, coordinato dalla Provincia di Forlì-Cesena, ha spostato quindi il tema della valutazione dal problema della definizione dei possibili indicatori, verso l'obiettivo, più ambizioso, del bilancio sociale.

*Il problema
della
valutazione*

Il lavoro propedeutico al tema della valutazione dei Piani sociali di zona è stato svolto con la consulenza dell'Istituto per la ricerca sociale di Milano (IRS). Si è costituito un gruppo di lavoro comprendente referenti tecnici e politici dei tre ambiti distrettuali: Cesena-Savio, Rubicone-Costa e Forlì, con il coordinamento della Provincia.

Nel corso degli incontri del gruppo di lavoro, si è discussa la proposta IRS di accompagnamento alla pianificazione di zona nella Provincia di Forlì-Cesena.

La proposta di lavoro è la sperimentazione dell'utilizzo del Bilancio sociale come strumento di valutazione sulle scelte operate dal Piano di Zona.

La nozione di Bilancio sociale è ad oggi ancora poco definita ed esistono molteplici approcci al tema, pertanto è stato necessario approfondire alcune informazioni di contesto al fine di trovare e condividere con il gruppo di lavoro una definizione comune.

La definizione più semplice ma al contempo esaustiva lo intende come "un processo attraverso il quale un'organizzazione valuta e comunica agli stakeholder (portatori di interesse) e alla comunità comportamenti, risultati, impatti delle proprie scelte e del proprio agire".

Il percorso si propone di valutare il Piano di Zona considerando congiuntamente quattro dimensioni principali: le risorse, il processo, i risultati in termini di prodotto (cosa è stato fatto) e i risultati in termini di impatto (quanto fatto è stato efficace?).

- **Valutazione di input:** analisi delle risorse umane ed economiche messe in campo da ogni singolo attore che ha partecipato alla definizione dei Piani di Zona
- **Valutazione di processo:** analisi del percorso di elaborazione e definizione del Piano di Zona attraverso l'individuazione degli attori, del ruolo da essi avuto e delle logiche seguite.
- **Valutazione degli output:** analisi di quanto il Piano di Zona ha prodotto in termini di interventi e di servizi, ovvero analisi di quanto fatto in stretta relazione con le risorse messe a disposizione.
- **Valutazione degli outcome:** analisi dell'efficacia del Piano di Zona, ovvero dell'impatto della rete integrata di servizi sul contesto sociale di riferimento.

L'ipotesi esaminata prevede di sperimentare l'utilizzo del bilancio sociale per la valutazione dei Piani di Zona circoscrivendo il campo di analisi ad un'area di bisogno specifica: i Servizi Sociali di Base.

Per servizi sociali di base sono da intendersi sia le attività di segretariato sociale (informazione, primo filtro della domanda, accompagnamento all'accesso nei confronti di determinati benefici e assistenza economica) che gli interventi di inserimento e coordinamento di alcune tipologie di servizio.

Data la complessità e il carattere sperimentale del percorso, si sta ipotizzando di incentrare la valutazione dei servizi sopra ordinati sviluppando l'analisi sulle prime tre dimensioni (input, processo e output).

Si intende riservare invece la valutazione d'impatto, aspetto sicuramente più complesso e impegnativo, ad un settore più circoscritto.

Il prosieguo del percorso prevede un lavoro in progressione preceduto da momenti formativi, il primo aperto a tutti i potenziali soggetti interessati (tecnici e politici), i successivi rivolti agli operatori direttamente più coinvolti (anche del terzo settore).

5

Il Programma attuativo 2003. Metodo di lavoro

*Progetta-
zione
partecipata*

Il percorso adottato per la definizione del Programma attuativo 2003 ha sostanzialmente ricalcato quello sperimentato nella redazione dei primi Piani sociali di zona:

- è stato confermato il Tavolo politico comprensoriale, composto da tutti 15 i Comuni del Cesenate, dall'Azienda USL, dalla Provincia di Forlì-Cesena, da esponenti del Terzo settore, da rappresentanti dei sindacati;
- è stato mantenuto un Tavolo tecnico, anch'esso comprensoriale, composto dai referenti tecnici dei Comuni e dell'Azienda USL, articolato in nuclei più operativi e più ristretti sulle singole aree tematiche;
- si sono programmati quattro seminari per le rispettive aree tematiche:
 - a) Famiglia, infanzia, adolescenza;
 - b) Anziani
 - c) Handicap
 - d) Esclusione sociale, immigrazione
- Ad essi si è aggiunto un quinto gruppo di lavoro sull'area Dipendenze, che ha coinvolto il Coordinamento tecnico territoriale, che si è riunito due volte, individuando al proprio interno referenti tecnici sui singoli progetti discussi ed elaborati;
- Il lavoro svolto all'interno dei gruppi tematici e in ambito tecnico, è confluito all'interno del Tavolo politico, dove è stato discusso e approvato;
- Tutto il percorso è stato seguito e coordinato da un unico Ufficio tecnico per i Piani sociali di zona, con sede nel Comune di Cesena, composto da due referenti tecnici, oltre che dai due dirigenti dei Comuni di Cesena e Savignano sul Rubicone.

In sintesi vanno sottolineati alcuni aspetti essenziali.

Si è confermata la scelta del 2002 di mantenere un unico Tavolo politico e un unico Ufficio tecnico per i Piani sociali di zona, che ha coordinato il lavoro a livello comprensoriale, pur declinando, in fase di stesura, i Piani sociali di zona per i due ambiti distrettuali: Cesena-Savio e Rubicone-Costa. La scelta di consolidare un unico Ufficio per i Piani sociali di zona, effettuata nell'ambito del Tavolo politico, oltre che da ragioni di economicità e organizzative, è stata dettata in qualche misura dalle esperienze di progettazione

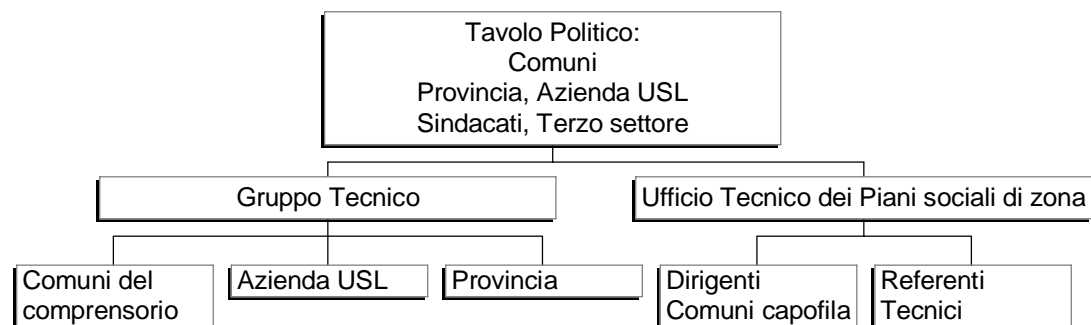
e gestione associata, di livello comprensoriale, attive già da diversi anni sul nostro territorio. Ci riferiamo ai progetti relativi alla promozione dei diritti di cittadinanza e integrazione degli stranieri (D.Lgs 286/98); alla tutela della maternità, infanzia e adolescenza (L. 285/97); alla tutela e promozione della persona anziana (L.R. 4/95); alla lotta alla droga (D.Lgs. 109/90), progetti che si sono sviluppati a livello comprensoriale e non distrettuale. Così come comprensoriale è la gestione dei servizi delegati all'Azienda USL di Cesena, nei settori dell'handicap e dei minori, fin dal 1995, dopo i processi di aziendalizzazione delle Unità sanitarie locali.

Quindi: da una parte il Tavolo politico ha dato l'indicazione di differenziare progressivamente i Piani sociali di zona per i due ambiti distrettuali (individuando e dettagliando le rispettive risorse, gli interventi, le attività ecc.), dall'altra, per le ragioni suddette, si è stabilito di mantenere coordinamento politico (Tavolo politico) e coordinamento tecnico (Ufficio per i Piani sociali di zona) a livello comprensoriale. Il percorso per la definizione dei Programmi attuativi 2003 si è conseguentemente sviluppano in ambito comprensoriale. A dire il vero, nessuno dei soggetti coinvolti nella progettazione e discussione dei Piani sociali di zona ha percepito questa dimensione territoriale come inidonea o come una forzatura, proprio in ragione delle esperienze già in essere.

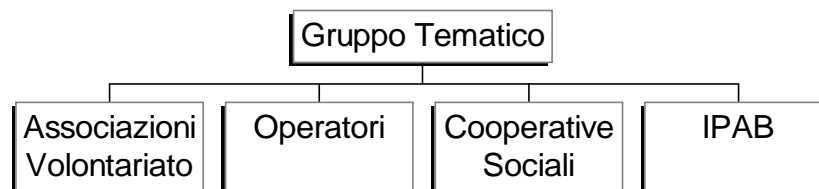
Il risultato complessivo è la redazione di due Programmi attuativi per i due ambiti distrettuali, elaborati sulla base di uno schema unico, con in comune gran parte della progettazione comprensoriale (coincidente con gli interventi consolidati a livello di tutto il territorio), declinato nei due ambiti distrettuali per quel che concerne le risorse economiche e alcuni interventi specifici.

Rappresentazione sintetica dell'organizzazione del lavoro per i PSZ

1. Costituzione del Tavolo politico, del Gruppo Tecnico e dell'Ufficio per i Piani sociali di zona



2. Composizione dei seminari per Gruppi Tematici



3. Realizzazione dei Seminari di Area Tematica

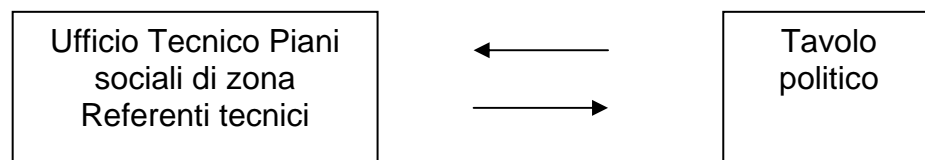


I seminari tematici hanno visto coinvolti: amministratori e operatori dei Comuni e della Provincia, operatori dell'Azienda USL, rappresentanti del volontariato, della cooperazione sociale, delle IPAB, dei sindacati, istituzioni scolastiche. Obiettivi del lavoro di questi gruppi sono stati:

- verificare lo stato di attuazione dei programmi previsti nei primi Piani sociali di zona sperimentali;
- valutare criticità, difficoltà, lacune nella realizzazione degli interventi;
- indicare linee di consolidamento o sviluppo, proporre e valutare progetti.

Per rimarcare alcuni dei temi emersi durante i seminari, si sono inseriti nel testo, in forma di **block notes**, alcuni passaggi della discussione. Pur in modo necessariamente sintetico, si è cercato di registrare il senso di quasi tutti gli interventi: delle osservazioni critiche e delle proposte.

4. Redazione Programma attuativo 2003



1

Pianificazione territoriale e azienda sociale territoriale

Azienda
sociale

Descrizione: Il Programma attuativo 2002 prevedeva la costituzione di un'azienda sociale per la gestione dei servizi sociali a dimensione comprensoriale, con avvio nel 2003.

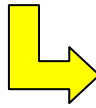
Enti titolari: Comuni, Azienda USL.

Soggetto gestore: Comuni, Azienda AUSL.

Altri soggetti coinvolti: Sindacati, Cooperazione sociale, Privato sociale, Terzo settore.

Stato di attuazione: Il dibattito sulle forme gestionali ha fatto slittare la costituzione dell'Azienda, spostando di fatto la scelta verso una possibile gestione associata da realizzarsi, in forma transitoria, mediante specifico accordo di programma. La Conferenza sanitaria territoriale del 19 febbraio 2003 ha esaminato una proposta di Accordo di programma per la gestione associata dei servizi sociali (per la fase transitoria:2003-2004).

2003



Programma attuativo 2003

Definizione e sottoscrizione Accordo di programma per la gestione associata dei servizi sociali nella fase transitoria.

Ufficio
Piani
sociali
di zona

Descrizione: L'Ufficio tecnico per i Piani sociali di zona si è costituito all'inizio del 2002 per la redazione dei primi Piani sociali di zona sperimentali, con sede nel Comune di Cesena. Successivamente ha proseguito il lavoro di coordinamento e di collegamento fra i vari soggetti istituzionali e non coinvolti nel percorso dei Piani sociali di zona. Ha quindi coordinato il lavoro per la redazione del Programma attuativo 2003 per entrambe le zone coincidenti con i due ambiti distrettuali.

Enti titolari: Comuni.

Soggetto gestore: Comuni.

Altri soggetti coinvolti: Provincia di Forlì-Cesena, Azienda USL, Sindacati, Cooperazione sociale, Privato sociale, Terzo settore.

Stato di attuazione: L'Ufficio per i Piani sociali di zona è costituito su base comprensoriale. Anche il percorso per la redazione dei Programmi attuativi 2003 (come per il 2002) si è articolato in area comprensoriale (tavolo politico, tavolo tecnico, seminari tematici tutti di livello comprensoriale), pur declinando i Programmi attuativi per le due zone (Cesena-Savio e Rubicone-Costa) nella fase elaborativa.

2003 

Programma attuativo 2003

Consolidamento. Conferma scelta di un Ufficio per i Piani sociali di zona comprensoriale.

Note dai seminari

Sono stati fatti passi da gigante nel lavoro di rete, ma ancora ci sono delle criticità. Prima di avviare qualsiasi progetto, ogni soggetto deve maturare l'abitudine di verificare ciò che esiste già sul territorio, confrontandosi con gli altri soggetti che operano sullo stesso campo.

- ⇒ Definire le procedure, per collegare le cose che ci sono già.
- ⇒ Metodologia: chiarire chi

Note dai seminari

I PSZ hanno il potere di destinare risorse? Coinvolgere la politica su questo tema.

La politica deve essere ancora più presente nei momenti di progettazione e verifica degli interventi.

- ⇒ individuare un referente politico per ogni Comune delegato a seguire problemi specifici.

Note dai seminari

Eccessiva moltiplicazione di tavoli di lavoro su temi analoghi (PSZ, PPS ecc.) a cui partecipano le stesse persone.

Le trasformazioni istituzionali creano spesso confusione (PPS, PSZ).

- ⇒ Proposta di uniformare i percorsi per la definizione dei Piani per la Salute con i Piani sociali di zona.
- ⇒ Individuare punti di riferimento per Area (riconosciuti dalle Istituzioni, riconoscibili dal



Note dai seminari

In alcune parti del territorio il volontariato è poco sviluppato. Ad esempio nella valle del Savio vi è una carenza di associazioni (soprattutto nell'area anziani). Mancanza di punti di riferimento, anche se è presente una rete informale, sotterranea, parentale e di vicinato, di auto-mutuo aiuto.



Note dai seminari

L'integrazione non è mai conquistata una volta per tutte. Esigenza di superare gli scollamenti fra le Associazioni di volontariato e fra Associazioni e Istituzioni.

Nonostante i provvedimenti sullo snellimento, sopravvivono ancora troppi vincoli burocratici. Non confondere la cultura della qualità con quella dell'adempimento (scadenze, relazioni...).

Accessibilità ai servizi

Descrizione: Questo tema si concretizza in tre macrointerventi:

- 1) Territorializzazione
 - Centro per le Famiglie
 - Centro Servizi stranieri
 - Centro Risorse anziani (territorializzazione e loro diffusione)
- 2) Sportelli unici di accesso ai servizi socio-assistenziali, socio-sanitari e socio-educativi.

Enti titolari: Comuni, Azienda USL.

Soggetto gestore: Comuni, Azienda AUSL.

Altri soggetti coinvolti: Sindacati, Cooperazione sociale, Privato sociale, Terzo settore.

Stato di attuazione:

Per il punto 1) si vedano le rispettive aree.

Sportello unico

Punto 2a). Il Punto Unico di accesso ai servizi sociali consente al cittadino di accedere ad un unico sportello per ottenere sia informazioni di carattere informativo generale, sia la modulistica utile per l'ottenimento di contributi e altre risorse e sostegno per la compilazione. Il Punto Unico si caratterizza per la presenza di un operatore amministrativo che dopo una prima decodifica della domanda, se necessario, rinvia l'utente all'assistente sociale

Enti titolari: Comune di Savignano sul Rubicone.

Soggetto gestore: Comune di Savignano sul Rubicone.

Altri soggetti coinvolti: /

Ce.RSET

Stato di attuazione: Lo sportello del Comune di Savignano è attivo dal novembre 2002.

Punto 2b) Il Ce.R.S.E.T. (Centro Risorse Socio Educative Territoriale) comprende: Centro risorse handicap, Centro risorse documentazione, Centro servizi stranieri, Centro per le famiglie, Coordinamento pedagogico intercomunale. Da molti anni nel territorio del Rubicone, ed in particolare nei comuni di Savignano sul Rubicone, San Mauro Pascoli e Gatteo si sperimentano in forma integrata la gestione di servizi e progetti (qualificazione dei servizi per la prima infanzia, progetti di integrazione scolastica degli alunni con handicap) raccordatisi con le successive definizioni dei Piani territoriali (L. 285/97, Progetti Fondo Lotta alla droga, progetto Torre di Babele, Centri per le famiglie, per citarne solo alcuni tra i più significativi).

Il quadro di riferimento generale che la L. 328/2000 ha permesso di definire può sintetizzarsi come segue:

- Dalla attenzione allo specifico bisogno, ed alle prestazioni ad esso conseguenti, alla promozione della persona intesa come risorsa e non solo in quanto destinatario di interventi, alla famiglia ed al contesto sociale e territoriale,
- Da una articolazione degli interventi per prestazioni, al progetto sociale in una dimensione di reciproco riconoscimento, attraverso la promozione di un mix di interventi sia di natura monetaria che di servizi sociali ed educativi,
- Dall'assistenza alla promozione dei diritti di cittadinanza,
- Dalla attenzione al disagio ed alle sue forme più conclamate alla promozione dell'agio e del benessere sociale e collettivo,
- Dalla centralità dei servizi alla centralità della persona in quanto titolare di specifici ed originali bisogni,
- Dall'azione e gestione diretta dell'ente pubblico, alla promozione di una regia istituzionale che riconosca una pluralità di attori, verso la costruzione di una rete sociale ed una città educante.

Il Ce.R.S.E.T. (Centro Risorse Socio Educative Territoriale), inaugurato nel mese di dicembre 2002, è stato realizzato assumendo un approccio ampio, integrato e contemporaneamente policentrico ai Servizi alla Persona e alla Comunità locale, ove significativo è lo spazio dell'ascolto dei bisogni del territorio, la costruzione di conoscenze ed apprendimenti diversi e condivisi, attraverso il recupero e la valorizzazione della storia e delle specificità presenti. La continua ricerca di elementi di conoscenza, il riconoscimento degli attori sociali del territorio, delle diversità ivi presenti, la valorizzazione del raccordo tra le molteplici risorse, rappresenta il nostro metodo di lavoro.

Enti titolari: Comune di Savignano, Comune di San Mauro Pascoli e Comune di Gatteo.

Soggetto gestore: Comune di Savignano sul Rubicone.

Altri soggetti coinvolti: Associazioni di volontariato.

Stato di attuazione: Apertura in dicembre 2002.

2003

Sviluppo. **Programma attuativo 2003**

3

Armonizzazione delle regole

Regole di
accesso ai
servizi

Descrizione: Il tema dell'armonizzazione delle regole (accesso ai servizi, modalità di definizione della compartecipazione degli utenti al costo dei servizi) è stato posto in discussione già da alcuni anni. Ferma restando l'autonomia delle singole amministrazioni nella determinazione delle tariffe e del livello di compartecipazione degli utenti, ci si pone l'obiettivo di uniformare sul territorio dei quindici Comuni le modalità di accesso ai servizi e l'applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE).

Enti titolari: Comuni.

Soggetto gestore: Comuni, Azienda USL.

Altri soggetti coinvolti: Sindacati.

Stato di attuazione: La proposta di regolamento per l'accesso ai servizi sociali è stata elaborata a più riprese da un gruppo di lavoro tecnico ed esaminata in diverse sedi politiche e istituzionali. Diversi Comuni hanno calendarizzato l'iter per l'approvazione. Contemporaneamente si è svolto un confronto con i rappresentanti dei sindacati (in particolare con il Comune di Cesena).

2003

Programma attuativo 2003
Approvazione regolamento da parte dei Consigli comunali e sua verifica.

4

Valorizzazione e qualificazione professionale operatori sociali

Forma-
zione

La formazione è divenuto fondamentale, per chi opera in una società in costante cambiamento.

Enti titolari: Comuni, Azienda USL.

Soggetto gestore: Comuni, Azienda USL.

Altri soggetti coinvolti: Cooperative sociali, Associazioni di volontariato.

Stato di attuazione: Si vedano le varie Aree. AssiProv e Coordinamento del volontariato hanno promosso e coordinato (anche mediante incontri sul territorio) le Associazioni di volontariato per la presentazione di progetti finalizzate alla richiesta di contributi su fondi statali.

Note dai seminari

Obiettivo/criticità: uniformare gli interventi sul territorio. Esigenza di maggiore integrazione. Promuovere formazione su tutto il territorio.

I piccoli Comuni hanno pochi utenti ma eterogenei e complessi come quelli dei grandi Comuni.

⇒ Esigenza di preparare operatori e volontari "polivalenti", in grado di agire su più versanti

2003

Programma attuativo 2003

Sviluppo.

1

Articolazione e sviluppo del centro per le Famiglie

Centro per
le Famiglie
circonda-
riale

Descrizione: Il Centro per le Famiglie è nato a Cesena nel 1999 per offrire un punto di riferimento alle numerose realtà associative che da anni svolgono un importante opera di sostegno alla genitorialità nel nostro territorio.

Il Centro Famiglie si propone principalmente come punto di riferimento per gli altri servizi, tende a raccordare le diverse iniziative che già si realizzano a sostegno della quotidianità delle famiglie, offrendo possibilità di trovare, attraverso la messa a disposizione programmata di proposte, risorse, opportunità:

- aiuti alla soluzione di problemi concreti;
- esperienze di relazione e di condivisione comunitaria;
- spazi di confronto e di mutualità;
- luoghi di aggregazione;

Il Centro si qualifica tramite:

- interventi di “facilitazione” di cui le famiglie possono fruire nelle fasi di transizione connesse con i compiti evolutivi relativi alle diverse tappe nelle fasi del loro ciclo di vita; interventi che, dal punto di vista delle famiglie, non devono essere considerati sostitutivi ma integrativi e di amplificazione delle loro risorse interne;

Note dai seminari

Carente il sistema di monitoraggio delle opportunità e la circolarità delle iniziative.

⇒ Positivo lo sviluppo di progetti capaci di coinvolgere la scuola, i CpF, gli operatori dei servizi.

⇒ Necessario maggior raccordo fra i diversi soggetti. Anche l'eccesso di proposte ai genitori può avere effetti contrari a quelli previsti.

⇒ Valorizzare ancora di più le competenze del no-profit.

- la promozione e lo sviluppo microcomunitario attraverso l'organizzazione di forme di auto e mutuo aiuto con la mobilitazione di risorse prevalentemente informali;
- l'attivazione e la responsabilizzazione di percorsi di scambio e confronto.

Dal 2002 il Centro per le Famiglie ha assunto una valenza circondariale, così come previsto nel Programma attuativo dei Primi Piani sociali di zona, nonché dal secondo piano attuativo della Legge 285/97.

Enti titolari: Tutti i Comuni. Comune capofila: Comune di Cesena.

Soggetto gestore: Centro per le Famiglie.

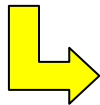
Altri soggetti coinvolti: Associazioni di volontariato, Cooperative sociali, Azienda USL, Centro Donna, ROIR Fondazione Aldini Masini, Osservatorio Giovani, Coordinamento Legge 285/97, Scuole del territorio.

Stato di attuazione: Un'operatrice del Centro per le Famiglie è presente a Savignano il mercoledì mattina .

Terminata la fase di mappatura dei bisogni e dei servizi del territorio, sono state attivate le prime attività di sostegno alla genitorialità, realizzate in collaborazione con la scuola e i servizi sociali territoriali.

È in svolgimento anche un percorso formativo per i genitori, nell'ambito del progetto "Genitori si diventa", articolato in una serie di incontri aperti alla cittadinanza gestiti dal Comune di Cesena, Comune di Savignano, Associazione CEMEA, Cooperativa sociale La Mongolfiera, ROIR. I partecipanti sono mediamente una quarantina a incontro. Questa edizione del percorso formativo si svolge a Savignano sul Rubicone.

2003



Programma attuativo 2003
Consolidamento e sviluppo.

Progetto
Città sicura

Descrizione: Il Progetto ha come ambito di intervento prevalente il tema della sicurezza / fiducia nelle relazioni, mirando a sviluppare attività e percorsi che garantiscano a bambini e ragazzi la costruzione di relazioni sicure con gli adulti che li avvicinano nei diversi contesti (scuola, quartieri, spazi verdi ecc.) e che possono essere percepiti come figure di riferimento e di aiuto anche nei casi di difficoltà

Note dai seminari

Molte famiglie non hanno ancora chiari i punti di riferimento sul territorio.

Alcuni Enti si muovono ancora in maniera autonoma e scollegata.

Manca una carta dei servizi.

Manca una banca dati completa sulle opportunità e i servizi offerti.

Debolezza dei territori più periferici.

⇒ Potenziare il ruolo del centro per le Famiglie.

1) Coinvolgimento soggetti istituzionali (Azienda USL, Comuni, Scuole). Individuazione scuole che parteciperanno ai percorsi sperimentali.

2) corso di formazione rivolto ad un gruppo di insegnanti dei nidi e delle scuole materne ed elementari, dei Comuni di Cesena e Gambettola, finalizzata ad una maggiore sensibilizzazione sulle tematiche del disagio infantile. Vengono coinvolti in particolare insegnanti che non hanno svolto precedenti corsi formativi sullo stesso tema. Partecipano anche operatori dell'Azienda USL e dei Comuni di Cesena e Gambettola.

3) Piccoli gruppi operativi sono composti da insegnanti di nido, materna, elementari, operatori dei Comuni e Azienda USL e forze dell'ordine. Tali gruppi progettano la sperimentazione da farsi nelle classi; definiscono destinatari (bambini, genitori, cittadini), obiettivi, metodologia, strumenti, tempi, risorse; predispongono eventuali materiali didattici; preparano modalità e strumenti per la documentazione e la verifica.

4) Sperimentazione nelle classi.

Quest'ultima fase è programmata nel primo semestre 2004. Il progetto si concluderà con una supervisione complessiva.

Enti titolari: Provincia

Soggetto gestore: Provincia

Altri soggetti coinvolti: / Comuni di Cesena e Gambettola, Azienda USL, Scuole.

Stato di attuazione: Il progetto è nella fase di elaborazione e organizzazione.

2003 

Programma attuativo 2003

Sviluppo e sperimentazione. L'avvio della fase 2 è prevista per settembre-ottobre 2003. La conclusione è prevista nel 2004.

Promo-
zione affido
familiare

tratta di una serie di attività continuative, svolte dal Centro per le Famiglie e dall'Azienda USL, finalizzata a promuovere la conoscenza e la diffusione dello strumento dell'affido familiare e a sostenere le

Enti titolari: Comuni, Azienda USL.

Soggetto gestore: Centro per le Famiglie, Azienda USL.

Altri soggetti coinvolti: Regione, Associazioni di volontariato, Scuole, Servizi sociali dei Comuni.

Stato di attuazione: Fra le attività del 2002, è stato organizzato un seminario “La famiglia aperta come nuova risorsa” (novembre), promosso in tutto il comprensorio.

Si è concluso anche il corso di formazione promosso dalla Regione, sul “Fare adozione”, rivolto a famiglie in contatto con i Servizi sociali dell’Azienda USL disponibili a fare adozione.

In fase di attivazione il gruppo di sostegno alle famiglie affidatarie, rivolto sia all’affido, sia all’adozione.

In fase di avvio anche un percorso formativo per coppie disponibili per l’affido.

2003 

Programma attuativo 2003
Consolidamento.

Sistema integrato interventi sociali

Il 12 dicembre 2002 è stato inaugurato il CeRSET (Centro Risorse Scioeducative Territoriale), con sede a Savignano sul Rubicone. Il CeRSET è un servizio rivolto alla persona e alla comunità locale. Al suo interno sono presenti i servizi Centro Risorse Documentazione, Centro Risorse Handicap, Centro per le Famiglie, Centro servizi stranieri, Coordinamento pedagogico intercomunale.

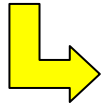
Enti titolari: Comuni di Savignano sul Rubicone, San Mauro Pascoli, e Gatteo.

Soggetto gestore: Comuni di Savignano sul Rubicone, San Mauro Pascoli, e Gatteo.

Altri soggetti coinvolti: Azienda USL, Enaip, associazioni di volontariato.

Stato di attuazione: Inaugurato nel dicembre 2002. Per un maggior dettaglio si veda l’area gestionale.

2003



Programma attuativo 2003

Sviluppo.

2

Raccordo delle azioni di sostegno e affiancamento delle famiglie in difficoltà

Protocollo
AUSL e
Terzo
settore

Descrizione: Stesura di un protocollo di azione tra operatori comunali e dell'Azienda USL e tra questi e quelli del non profit, circa le modalità di definizione e attuazione di progetti di accompagnamento volti a famiglie in difficoltà, con particolare attenzione alle famiglie straniere.

Enti titolari: Comuni, Azienda USL.

Soggetto gestore: Comuni, Azienda USL, Associazioni di volontariato.

Altri soggetti coinvolti: /

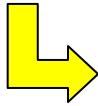
Stato di attuazione: La proposta di protocollo è stata definita e posta alla discussione delle associazioni di volontariato, dell'Azienda USL e dell'amministrazione comunale di Cesena. Nel 2003 si partirà con questa nuova metodologia operativa.

Note dai seminari

Autonomia scolastica, valorizzazione delle esperienze del privato sociale, servizi dell'Azienda USL, funzioni di coordinamento degli Enti locali: tutti questi soggetti devono operare in rete. Ma la rete rischia di essere dispersiva se non ci si dà strumenti di coordinamento, che funzionino con continuità e frequenza.

⇒ Chiarire la metodologia di lavoro. Individuare chi coordina

2003



Programma attuativo 2003

Sviluppo.

3

Supporto a madri fragili

Madri
fragili

Descrizione: Valutazione degli effetti sulla salute del bambino di interventi precoci a supporto della funzione genitoriale. Il Progetto “supporto madri fragili” prevede l’affiancamento con madri volontarie, supportate da professionalità qualificate, di neo mamme “fragili”, a sostegno delle funzioni di cura dei figli piccolissimi. selezione, formazione e supervisione, rimborso spese per le madri volontarie.

Motivazioni e obiettivo finale del progetto:

1. valutazione degli effetti di diverse tipologie di intervento a supporto delle competenze genitoriali attuate nei primi dodici mesi di vita su:
 - a) salute e benessere del bambino nei primi dodici mesi di vita
 - b) benessere dei genitori e salute materna
 - c) relazione genitori-bambino e ambiente familiare
2. valutazione degli effetti delle diverse tipologie di intervento rispetto alle variabili culturali e sociali dei destinatari dell’intervento, con particolare attenzione per i nuclei familiari a maggior rischio.
3. valutazione dell’efficacia di un intervento basato sull’utilizzo di un gruppo di madri non professionali formate al fine di promuovere la salute e il benessere della relazione madre-bambino nelle famiglie del comprensorio cesenate.

Destinatari: madri primipare a rischio culturale e sociale (basso livello d’istruzione, giovane età, in età avanzata, immigrate, sole ecc.).

L’intervento sul gruppo campione (50 nati corrispondenti a nuclei familiari sottoposti all’intervento) sarà costituito da visite domiciliari settimanali e almeno quindicinali e della durata di almeno un’ora per il primo anno di vita da parte di madri esperte appartenenti alla stessa comunità o da parte di educatrici. Ogni madre esperta/educatrice potrà seguire in tutto l’arco di tempo della ricerca un numero massimo di due-tre nuclei. Il gruppo di madri esperte/educatrici sarà formato al sostegno nei primi 6 mesi della ricerca e usufruirà di una supervisione mensile per i successivi dodici mesi dell’intervento.

Articolazione del Progetto 2003/2004

□ 1^ fase (0-4 mesi)

Reclutamento e formazione delle madri esperte/educatrici

Adattamento di test e questionari e formazione dei testisti

□ 2^ fase (5-10 mesi)

Individuazione e reclutamento dei nati e dei nuclei familiari da sottoporre all'indagine (casi e controlli) ,consenso informato

□ 3^ fase (6-22 mesi)

Intervento, supervisione a madri/educatrici, somministrazione test ,raccolta dati, verifiche di qualità

□ 4^ fase (18-24 mesi)

Elaborazione ed analisi dei dati, stesura del rapporto finale.

Enti titolari: Comuni, Azienda USL, Ministero della Salute.

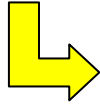
Soggetto gestore: Azienda USL.

Altri soggetti coinvolti: Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena, Associazioni di volontariato, IRCCS “Burlo Garofalo” Trieste, U.O. Neuropsichiatria Infantile “Bambin Gesù” Roma.

Stato di attuazione: Ottenuto un contributo pari a 40.000 euro dalla Cassa di Risparmio di Cesena.

Il progetto è comprensoriale.

2003



Programma attuativo 2003

Sperimentazione. Il progetto si concluderà entro settembre 2004.

4

Definizione di progetti con le scuole per sostenere le funzioni genitoriali

Gruppi di progetto

Descrizione: Formazione gruppi di progetto composti da insegnanti ed educatori per sostenere le funzioni genitoriali.

Enti titolari: Comune di Cesena, Comune di Savignano sul Rubicone, Scuole.

Soggetto gestore: Comune di Cesena, Comune di Savignano, Scuole.

Altri soggetti coinvolti: Centro per le Famiglie, Associazioni di volontariato.

Stato di attuazione: Formato un tavolo di lavoro con insegnanti ed educatori con le scuole medie di Cesena.

All'interno del CeRSET di Savignano è stato attivato un tavolo di coordinamento socio-pedagogico per l'area del Rubicone. Si veda anche l'area Infanzia-Adolescenza.

Note dai seminari

Nuovi servizi attivati:

La Provincia ha realizzato, in collaborazione con il Centro Servizi Amministrativi (ex Provveditorato), un servizio di consulenza on-line in tema di relazione familiare e prevenzione del disagio nella scuola. Rivolto anche ad operatori.

Servizi di consulenza di un psicopedagogo o psicologo per alunni-insegnanti-genitori in

Progetti
con i
genitori

Descrizione: Si tratta di progetti rivolti a genitori e ragazzi, incentrati sul rapporto genitori-figli.

Enti titolari: Comuni, Scuole.

Soggetto gestore: Comuni di Cesena, Sarsina, Borghi, Roncofreddo, Sogliano al Rubicone, Scuole, Centro per le Famiglie.

Altri soggetti coinvolti: Operatori Uno nessuno centomila e Giovani in giro.

Stato di attuazione: I Progetti-genitori sono consolidati a Cesena con la scuola media “Anna Frank”.

2003

Programma attuativo 2003

Sviluppo.

Note dai seminari

Potenziare quanto emerge spontaneamente sul territorio. Esempio esperienza “Parti con noi” e Centro pomeridiano di Cesenatico.

Non sempre la moltiplicazione di sportelli o di iniziative mutate dall’esperienza di altri Comuni risulta efficace, se non trova risorse già presenti su un territorio.

Note dai seminari

L’abbandono scolastico nel nostro territorio è più alto della media regionale.

Gli adolescenti che lavorano interrompendo il percorso scolastico tendono a scomparire: la loro formazione è affidata al caso perché non ci sono servizi- risorse per loro.

Difficoltà da parte delle scuole superiori ad accogliere ragazzi “difficili” provenienti dalla scuola

5

Assegni comunali di maternità

Assegni di
maternità

Descrizione: Nel 2002 sono stati erogati circa 25 contributi, l'intervento prosegue anche per il 2003.

Enti titolari: Comune di Sogliano al Rubicone.

Soggetto gestore: Comune di Sogliano al Rubicone.

Altri soggetti coinvolti: /

Stato di attuazione: Nel 2002 sono stati erogati circa 25 contributi, l'intervento prosegue anche per il 2003.

2003 

Consolidamento.

Programma attuativo 2003

6

Nuovi alloggi per donne sole con figli

Alloggi per
donne sole
con figli

Descrizione: L'intervento prevedeva la destinazione di nuovi alloggi a donne sole con figli.

Enti titolari: Comune di Cesena, Istituto "Merlara".

Soggetto gestore: Comune di Cesena, Istituto Merlara, Azienda USL.

Altri soggetti coinvolti: /.

Stato di attuazione: I due appartamenti del Comune di Cesena sono stati occupati. La convenzione con l'Istituto "Merlara" prevede anche l'accoglienza di due madri con figli in due miniappartamenti situati all'interno della struttura.

2003 

Programma attuativo 2003

Consolidamento.

Centri
educativi
pomeri-
diani

Descrizione: I Centri Educativi Pomeridiani (CEP) rappresentano un'opportunità educativa e, al contempo, un'esperienza di aggregazione positiva, rivolta specificatamente a bambini con alcune difficoltà, seguiti dai servizi sociali Azienda USL e un'azione di sostegno alle loro famiglie. Sono aperti 2 o 3 pomeriggi la settimana e l'apertura della seconda parte del pomeriggio è estesa a tutti. Nell'ambito dei PSZ si è inteso attivare un ambito di coordinamento tra le 3 equipe territoriali in grado di assolvere anche alla funzione di supervisione pedagogica.

Enti titolari: Tutti i Comuni. Comune capofila: Comune di Cesena.

Soggetto gestore: Azienda AUSL.

Altri soggetti coinvolti: Cooperativa La Mongolfiera, Associazioni l'Aquilone di Iqbal e L'Abbraccio.

Stato di attuazione: Nel distretto Rubicone - Costa sono attualmente attivi 3 CEP. Attualmente è in atto un percorso formativo che si pone i seguenti obiettivi:

- mettere in rete e far condividere le diverse esperienze
- impostare un percorso finalizzato alla costruzione di un a proposta metodologica
- favorire una maggiore integrazione tra le attività dei centri e le risorse della comunità locale, in particolare tra le attività dei centri rivolta ai bambini disagiati e l'attività estesa a tutti i bambini, tra le attività dei centri e il mondo della scuola.

Note dai seminari

I CEP sono talvolta servizi isolati dal contesto del territorio.

⇒ Lavorare per una maggiore integrazione e apertura dei Centri al territorio.

⇒ Estendere la rete dei CEP ove non presente.

⇒ Estendere il percorso formativo anche a realtà educative che originano dalla società civile non direttamente connesse alla realtà dei comuni

2003

Programma attuativo 2003

La riflessione ricorrente è relativa al concetto di integrazione a 4 livelli, intesa soprattutto come:

- necessità di una maggiore integrazione tra l'attività dei Centri e le risorse della comunità locale
- necessità di una maggiore integrazione tra l'attività dei Centri rivolta a bambini disagiati e l'attività estesa a tutti i bambini
- necessità di una maggiore integrazione tra l'attività dei Centri e quella scolastica. In questo senso si sente il bisogno di rinegoziare l'immagine complessiva dei Centri Educazione pomeridiana. rispetto al mondo della scuola.
- Necessità di una maggiore integrazione tra l'attività dei Centri e le offerte di socializzazione estive con particolare riferimento alle attività dei Centri Estivi.

Obiettivi:

- Implementare il percorso di qualificazione avviato nell'ambito del coordinamento pedagogico
- Mappare e potenziare i servizi analoghi che originano dalla società civile non direttamente connessi alla realtà dei servizi (Pomeridiamo, Studio Insieme e Ludoteche dell'Aquilone di Iqbal...)

Per realizzare tali obiettivi, per acquisire strumenti e attivare strategie, l'intervento di coordinamento sarà strutturato su due livelli:

- 1) Percorso formativo. Si ritiene importante valorizzare l'aspetto relativo alla formazione intesa come presupposto per qualsiasi intervento progettuale.
- 2) Il secondo blocco di lavoro verrà realizzato durante il periodo estivo, in particolare verrà costituita una micro équipe, composta dal coordinatore e dai referenti di ciascun C.E.P., che collaborerà per costruire insieme progetti e promuovere i C.E.P. nel territorio:
 - Percorsi per l'integrazione tra l'attività dei Centri e le risorse della comunità locale
 - Percorsi di integrazione tra l'attività dei centri rivolta ai bambini disagiati e l'attività estesa a tutti i bambini
 - Tra l'attività dei centri e quella scolastica (rinegoziando l'immagine complessiva dei C.E.P.)
 - Tra l'attività dei C.E.P. e le offerte di socializzazione estive.
 - Acquisire strumenti di lavoro
 - Partendo dai bisogni ricostruire la storia dei centri.

In particolare rispetto a questa seconda fase sarà importante attivare e raggiungere una terza tipologia di obiettivi legata alle capacità (acquisire abilità nel fare e tecniche connesse ai ruoli professionali) come spazio di apprendimento pratico-operativo è definita area del saper fare.

Servizi per
la prima
infanzia

Descrizione: L'analisi dell'offerta dei servizi per la prima infanzia ha fatto emergere una situazione di carenza soprattutto nelle aree collinari. Il progetto prevede la progressiva espansione di questi servizi nei Comuni che ne sono sprovvisti, cogliendo anche le opportunità offerte dalla Legge regionale 1/2000.

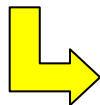
Enti titolari: Comuni.

Soggetto gestore: Comuni, Cooperative sociali.

Altri soggetti coinvolti: Coordinamento pedagogico intercomunale, équipe educative.

Stato di attuazione: Aperto un nuovo nido da 34 posti a Longiano. Aperto uno spazio bambini a Bivio Montegelli (Comune di Sogliano al Rubicone).

2003



Programma attuativo 2003

Sviluppo. Entro 2003 consegna lavori realizzazione Nido intercomunale (Savignano sul Rubicone, San Mauro Pascoli, Gatteo) a Capanni di Savignano.

Potenziamento servizi per la prima infanzia a San Mauro Pascoli: trasformazione dell'attuale Spazio bambini in sezione part-time di Nido d'infanzia per 14 bambini da 24 a 36 mesi.

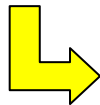
Nuove
conven-
zioni a
Cesenatico

Enti titolari: Comune di Cesenatico.

Soggetto gestore: Nido privato L'Arcobaleno/ scuole dell'infanzia private e religiose.

Stato di attuazione: Nell'anno scolastico. 2002/2003 il Comune di Cesenatico ha esteso l'offerta dei servizi 0-3 anni sottoscrivendo con un nido privato n°10 posti, inoltre è stata attuata una convenzione, con le scuole dell'infanzia private – religiose, per n° 29 posti totali per le sezioni Primavera (2-3 anni) attraverso l'erogazione di un contributo forfetario.

2003



Programma attuativo 2003

Rispetto a questa azione ci si pone nell'ottica di osservazione e contenimento.

La lingua

Descrizione: Il progetto prevede la diffusione di attività di insegnamento della lingua italiana dedicate ad alunni stranieri delle scuole del territorio, con particolare attenzione agli alunni di più recente inserimento. Ad ogni anno scolastico, la percentuale di alunni stranieri che si iscrivono nelle scuole del nostro territorio, aumenta di circa il 25/30% (dato che rispecchia la media nazionale). Gli alunni nuovi iscritti nelle scuole elementari e medie dei nostri Comuni per l'anno scolastico 2002/03 sono 184. Di questi, 112 non hanno una scolarità pregressa in Italia.

La normativa prevede che siano accolti in qualsiasi momento dell'anno nella classe corrispondente per età oppure, su delibera del Consiglio di Circolo o di Istituto, nella classe immediatamente precedente.

Destinatari dell'intervento sono circa 350 alunni di scuola elementare e media delle scuole dei Comuni di Cesena e Circondario, di cui 150 da inserire in laboratori di prima alfabetizzazione e 200 in quelli di approfondimento dell'italiano.

Enti titolari: Comuni. Direzioni didattiche, Scuole medie.

Soggetto gestore: Scuole elementari e medie.

Altri soggetti coinvolti: Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena.

Stato di attuazione: Attività di insegnamento della lingua italiana dedicate ad alunni stranieri si sono svolte e si stanno svolgendo in tutte le scuole del territorio nel corso di tutto l'anno scolastico, sia relativamente alla prima alfabetizzazione, sia per il potenziamento dell'utilizzo della lingua italiana sul piano concettuale.

Nel 2003 è stato concesso un contributo di 30.000 euro da parte della Fondazione della Cassa di risparmio di Cesena, pari a circa il 50% complessivo delle risorse impegnate, nell'ambito del progetto "Torre di Babele III".

I fondi disponibili sono già stati assegnati alle rispettive Direzioni didattiche del territorio, sulla base di criteri discussi e stabiliti in un apposito gruppo di lavoro composto da rappresentanti del mondo della scuola e dello Sportello intercultura del Centro di documentazione educativa (CDE).

Note dai seminari

Il luogo per eccellenza dell'integrazione è la scuola. Qui si riesce a mettere in atto una forma di socializzazione. Fuori dalla scuola però ritorna il rischio della marginalizzazione.

Necessario promuovere un'integrazione capace di spiegare le regole e di accettare le differenze, soprattutto nella scuola, rivolgendosi anche ai genitori.

⇒ Importanza dei mediatori.



Programma attuativo 2003

Sviluppo.

Culture
d'origine

Descrizione: Si tratta di interventi tesi a fornire strumenti interculturali per garantire la partecipazione di alunni e famiglie al percorso scolastico, per valorizzare la conoscenza delle culture d'origine e volti al mantenimento di legami con le culture d'origine.

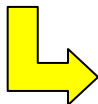
Enti titolari: Comuni.

Soggetto gestore: Comuni, Scuole.

Altri soggetti coinvolti: Associazioni di volontariato.

Stato di attuazione: Si sono svolti corsi di intercultura rivolti a insegnanti e interventi con mediatori nelle scuole. Interventi attivati nel corso degli ultimi anni scolastici.

2003



Sviluppo.

Programma attuativo 2003

Sportello
inter-
cultura

Descrizione: Lo Sportello Intercultura è promosso dal Comune di Cesena e dal C.S.A. (Centro Servizi Amministrativi, ex Provveditorato) di Forlì - Cesena. Opera presso il Centro di Documentazione Educativa di Cesena.

Offre un servizio di: informazione, consulenza, progettazione, documentazione/consultazione/prestato, formazione

per docenti ed operatori extrascolastici

- Informazione e Orientamento relativi alle iniziative interculturali ed ai servizi del territorio.
 - Consulenze e supporto alla progettazione per l'elaborazione di percorsi interculturali; per l'insegnamento dell'italiano L2, per l'organizzazione e la valutazione dei percorsi di sostegno linguistico
 - Consultazione presso il laboratorio di:
 - progetti realizzati nelle scuole
 - testi di pedagogia e didattica interculturale; testi relativi alla 1° alfabetizzazione; testi facilitati
- per l'apprendimento della lingua delle discipline

Note dai seminari

Nella scuola si sta facendo molto. Attenzione però a non confondere l'integrazione con l'assimilazione. Timore da parte delle famiglie straniere di perdere la loro identità d'origine.

Spesso la scuola si trova in difficoltà, di fronte ad atteggiamenti di genitori che faticano a comprenderne le regole.

⇒ Importanza di rivolgere la

- normativa di riferimento
- materiali audiovisivi e informatici (filmati, CD, CD Rom...)
- Formazione: dal mese di ottobre 2001 sono stati attivati 5 corsi di aggiornamento sulle metodologie di insegnamento/apprendimento dell'italiano L2. Ad ogni corso, della durata di 12 ore, hanno partecipato circa 25 docenti.

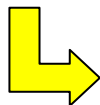
Enti titolari: Comuni, C.S.A..

Soggetto gestore: Cooperativa Il Mappamondo.

Altri soggetti coinvolti: Associazioni di volontariato.

Stato di attuazione: Si sta lavorando per il consolidamento e il potenziamento dello Sportello.

2003



Programma attuativo 2003

Sviluppo.

Note dai seminari

Le dirigenze scolastiche (soprattutto delle medie superiori) ancora slegate dalla realtà locale.

L'autonomia della scuola rischia di portare a una maggiore frantumazione.

⇒ È fondamentale il rapporto con gli Enti locali.

⇒ Il disagio dovuto a immigrazione e nuove povertà, solleva nuove esigenze di formazione per gli operatori

Cerchio magico

Descrizione: Si tratta di una esperienza che intende offrire una risposta al bisogno di supporto e accompagnamento a ragazzi in difficoltà scolastiche. L'attività di tutoring viene svolta da giovani volontari, opportunamente formati, "reclutati" attraverso una chiamata pubblica da parte del Sindaco. Il progetto si rifà ad esperienze già realizzate con successo, soprattutto in Toscana e sperimentato già negli anni scorsi a Sarsina e Cesena e Savignano, S. Mauro Pascoli e Cesenatico

Enti titolari: Tutti i Comuni. Comune capofila: Comune di Cesena.

Soggetto gestore: Arco sas.

Altri soggetti coinvolti: scuole medie dei territori in cui viene svolta l'attività, Università (Facoltà di Psicologia).

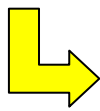
Stato di attuazione: nel nostro distretto il Cerchio Magico è attivo in 2 territori:

Cesenatico – coinvolto 1 istituto (tot. 2 sedi).

S. Mauro Pascoli – coinvolto 1 istituto (tot. 1 sede).

Sono circa una quindicina i volontari coinvolti e 5 i tirocinanti che collaborano all'attività dei volontari (totale bambini/ragazzi in difficoltà seguiti: circa 20).

2003



Programma attuativo 2003

Consolidamento. Obiettivi:

- Valutare i risultati dell'edizione 2002-2003.
- Nel caso l'esito della valutazione sia positivo rilancio dell'esperienza per l'anno scolastico 2003-2004.

Tavoli di
coordinamento

Descrizione: Già nell'elaborazione dei primo PSZ è emersa l'esigenza di attivare dei punti di coordinamento che consentissero al sistema dei servizi e al mondo della scuola di avviare un confronto attivo su temi specifici. L'esperienza dei tavoli interistituzionali consente di mettere in moto percorsi di collaborazione su iniziative e soprattutto promuovere una modalità comune di lettura dei problemi e individuazione delle opportunità. Sono attivi inoltre alcuni servizi specifici che, in un'ottica di rete, mirano a svolgere attività per promuovere il benessere all'interno della scuola.

Enti titolari: Tutti i Comuni.

Soggetto gestore: i comuni

Altri soggetti coinvolti: Az. ausl, scuole e realtà associative che operano nelle scuole, CPF, Rubinroad, CDE Cesena.

Stato di attuazione: nel nostro distretto sono attualmente attivi due tavoli di lavoro Cesenatico – La Rete.
Comuni del Rubicone – Rete delle scuole del Rubicone.

Le attività specifiche in atto per promuovere il benessere all'interno della scuola elaborate nell'ambito dei PSZ sono:

- servizio Astrolabio-Bonsai a Cesenatico e Gambettola.
- Progetto Genitori a S. Mauro Pascoli.

È inoltre attivo presso il CDE di Cesena, un gruppo di approfondimento a dimensione circondariale, rivolto specificatamente alle scuole medie che vede coinvolti tutti i Comuni del Circondario.

Note dai seminari

Criticità: molti progetti prescindono da ciò che esiste già sul territorio.

⇒ In fase di progettazione porsi metodologicamente in relazione con ciò che esiste già.

⇒ Considerare un vincolo "istituzionale" la raccolta delle informazioni sulle risorse del territorio e la loro valorizzazione.

⇒ Considerare la comunità come l'ambito delle politiche.

⇒ Raccordi e sinergie vanno formalizzati meglio, anche nei

Programma attuativo 2003

Sviluppo. Obiettivi:

- Estensione del progetto genitori anche al territorio di Sogliano, Borghi e Roncofreddo (nell'ambito del progetto Apriti Sesamo)
- Valutazione del progetto genitori attivato in forma sperimentale a S. Mauro).plementazione del lavoro dei tavoli.

2003 

Anima-
zione di
strada

Descrizione: Attualmente sono attivi nel nostro circondario 6 interventi che perseguono la finalità generale di mettere in moto percorsi e processi virtuosi che consentano di “*abilitare gli adolescenti ad essere protagonisti dei propri tempi e dei propri spazi, perché sappiano illuminarli di significati profondi all’interno del sistema culturale cui appartengono*”¹.

Tale finalità generale viene perseguita attraverso la gestione dei Centri di Aggregazione Giovanile (CAG) e l’attività di Animazione di Strada rivolta prevalentemente ai gruppi informali di adolescenti.

Rivolgersi ai gruppi spontanei di adolescenti nei luoghi naturali di ritrovo, costruire con essi una relazione significativa e tentare di concretizzare in piccole iniziative (feste, tornei sportivi, realizzazione di video, gite, fanzine, giornalotti...) le necessità, le idee e soprattutto le risorse che emergono da tale relazione è quella che in sintesi chiamiamo *animazione di strada con i gruppi informali di adolescenti*. In linea con i riferimenti che originano dalla teoria dell’*animazione sociale*, la finalità di tale pratica è quella di offrire ai ragazzi occasioni di crescita positive

- favorendo la comunicazione esterna ed interna al gruppo
- legittimando le risorse spontanee che ciascun gruppo possiede
- promuovendo la consapevolezza dei ragazzi rispetto a ciò che li circonda

Enti titolari: Tutti i Comuni, Comunità Montana

Soggetto gestore: En.AIP FC e Arco

Altri soggetti coinvolti: Az. usl, scuole, realtà associative che operano con i giovani, CPF

Stato di attuazione: nel nostro distretto sono attualmente attivi 3 interventi di questo tipo:

- le Stagioni dell’Aggregazione a Cesenatico

Note dai seminari

⇒ Necessario un maggiore impegno per coinvolgere giovani e adulti anche nella valutazione.

⇒ Il giovane come risorsa, portatore di altri stili di vita, altra cultura.

Criticità: adolescenti che escono dal percorso scolastico.

¹ Monica Gargano da “L’animazione con i gruppi di adolescenti”, Quaderni di animazione Sociale, Edizioni Gruppo Abele”

- Apriti Sesamo a Sogliano, Borghi e Roncofreddo
- Rubinroad nei 4 comuni del Rubicone

Sono inoltre attive alcune attività collaterali importanti allo sviluppo di tali progetti

- La piazza virtuale www.paciugo.it
- L'osservatorio giovani² e il monitoraggio costante delle risorse sociali presenti nella comunità locale
- L'attività di coordinamento interistituzionale
- La progettazione e l'attivazione di percorsi formativi trasversali

2003 

Programma attuativo 2003

Sviluppo. Obiettivi:

- Implementazione e consolidamento di Rubinroad, e delle attività collaterali collegate ad esso (formazione, paciugo.it ...ecc)
- Rilancio dei progetti Apriti Sesamo e Le Stagioni dell'Aggregazione
- Pubblicazione di un volume dedicato alle esperienze fatte negli ultimi anni nel nostro circondario
- Realizzazione di un momento pubblico dedicato allo stato di avanzamento e alle prospettive di questi progetti

Monito-
raggio

Descrizione: Esigenza ripetutamente sottolineata nei seminari è stata quella di monitorare costantemente le risorse della comunità locale e favorire la circolazione delle informazioni.

Enti titolari: Tutti i Comuni, Azienda USL.

Soggetto gestore: Comuni, Azienda USL.

Altri soggetti coinvolti: Scuole, Associazioni di volontariato.

Stato di attuazione: L'8 novembre 2002 è stato realizzato il convegno "Strade blu".

² L'Osservatorio Giovani è un gruppo tecnico interistituzionale di consulenza, ricerca e documentazione per gli enti locali, i servizi Ausl, le scuole, il terzo settore, impegnati nella definizione di linee di indirizzo e di azioni sociali rivolte al mondo giovanile.

2003



6

“A scuola
ci vado da
solo”

Programma attuativo 2003

- Implementare le iniziative di valutazione partecipata.
- Sviluppo dell'attività di analisi-monitoraggio dei progetti (vedi area gestionale).

Promozione della partecipazione dei bambini alla vita della Comunità Locale

Descrizione: L'intento è quello di coinvolgere i bambini e le loro famiglie e, attraverso un sistema di incentivi simbolici, favorire l'utilizzo della bicicletta per andare a scuola. Si intende in questo modo ridurre il traffico motorizzato in corrispondenza delle scuole, promuovendo lo sviluppo di una cultura centrata sull'utilizzo di mezzi alternativi all'auto.

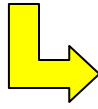
Enti titolari: Comune di San Mauro Pascoli.

Soggetto gestore: Comune di San Mauro Pascoli, Scuola elementare e media di San Mauro Pascoli.

Altri soggetti coinvolti: Realtà associative (in particolare associazione anziani).

Stato di attuazione: A San Mauro Pascoli l'attività è stata lanciata e attuata con successo nel corso del 2002. È attualmente in corso l'edizione 2003

2003



Valorizza-
zione aree
verdi nelle
scuole

Programma attuativo 2003

Obiettivi: Implementazione dell'esperienza e diffusione della "buona pratica" ad altre scuole.

Descrizione: L'intervento consiste nella valorizzazione attraverso un percorso di progettazione partecipata, di un'area verde attigua alla scuola elementare e materna di Fiumicino. Lo spazio verde è destinato all'intera comunità locale.

Enti titolari: Comune di Savignano sul Rubicone.

Soggetto gestore: Centro per le Famiglie.

Altri soggetti coinvolti: Camina, scuole, realtà associative, tecnici comunali, Rubinroad.

Stato di attuazione: In corso di realizzazione

2003 

Programma attuativo 2003

L'intervento verrà realizzato a partire dal mese di settembre 2003.

Percorsi
sicuri casa-
scuola

Descrizione: Progettazione partecipata dei percorsi sicuri casa-scuola da realizzarsi nella scuola elementare "Aldo Moro" e scuola media inferiore (entrambe di Savignano sul Rubicone). Si tratta di un intervento previsto per la definizione nel piano urbano del traffico.

Enti titolari: Comune di Savignano sul Rubicone.

Soggetto gestore: Camina.

Altri soggetti coinvolti: Scuole.

Stato di attuazione: In corso di attuazione. Sono stati attivati i laboratori di progettazione partecipata.

2003 

Programma attuativo 2003

Conclusione dell'intervento.

Aggrega-
zione per
bambini e
famiglie

Descrizione: attraverso questi interventi si intendono offrire ai bambini e alle famiglie opportunità volte a favorire l'aggregazione attiva e la valorizzazione civica del tempo libero. Si intendono realizzare, altresì, momenti di socializzazione legati alla dimensione del racconto collettivo e del gioco in gruppo fatto con piccole cose e materiali di recupero.

Enti titolari: Comuni del Rubicone

Soggetto gestore: Centro per le Famiglie.

Altri soggetti coinvolti: scuole, realtà associative, Rubinroad.

Stato di attuazione: ogni anno vengono realizzate diverse iniziative in tal senso. E' in fase di attivazione il progetto "Tendone" che porterà a S. Mauro Pascoli numerose iniziative nel mese di luglio.

Programma attuativo 2003

Sviluppo. Obiettivi:

- Entro l'anno: inaugurazione delle piazze in allestimento.
- Realizzazione di varie iniziative estive anche presso il "Tendone".

7

Promozione dell'adozione

Adozione
internazio-
nale

Descrizione: Si tratta dell'attuazione del percorso previsto dalla Legge 476/98 sull'Adozione Internazionale. La Provincia ha attivato un Gruppo Tecnico Provinciale di coordinamento per l'attivazione delle nuove metodologie di lavoro previste dalla legge sulla Adozione Internazionale. Gli obiettivi:

- sottoscrivere un Accordo Provinciale tra Enti/Servizi che svolgono funzioni in materia di minori e Enti Autorizzati
- predisporre il progetto "Orientamento formativo per le coppie nella Adozione Internazionale" per attivare corsi di orientamento formativo per le coppie.

Enti titolari: Provincia, Comuni, Azienda USL.

Soggetto gestore: Provincia, Azienda USL, Centro per le Famiglie.

Altri soggetti coinvolti: Enti autorizzati.

Stato di attuazione: A livello locale si è costituito un Gruppo Tecnico locale che si prefigge i seguenti obiettivi:

- programmazione dell'attività informativa rivolta alle coppie per una sensibilizzazione e promozione sul tema dell'adozione
- avvio dei corsi di formazione per coppie candidate all'adozione e all'adozione internazionale: preparazione delle coppie al fine di realizzare un processo di maturazione verso una competenza genitoriale, sia nella fase precedente all'idoneità che in quella successiva, quale fondamentale elemento di garanzia per offrire al bambino in situazione di disagio genitori accoglienti, competenti e sicuri
- realizzazione della integrazione di competenze tra servizi territoriali e Enti autorizzati.

2003

Programma attuativo 2003

Si tratta di un progetto di sviluppo e innovazione.

8

Attivazione progetti servizio civile volontario

Il Servizio
civile

Descrizione: La Legge 64/2001 ha introdotto il servizio civile volontario, aperto alle ragazze dai 18 ai 26 anni e ai ragazzi riformati. Un bando promosso in ambito nazionale ha stimolato la presentazione di progetti da parte di Enti pubblici e associazioni. L'impiego prevalente di ragazzi e ragazze che aderiranno al servizio civile volontario avverrà, nel nostro territorio, nell'ambito dei servizi sociali, culturali o educativi. I progetti in questo ambito rispondono alla duplice finalità di integrare e sviluppare le risorse del volontariato nei vari servizi, nonché di promozione della cittadinanza attiva da parte dei giovani.

Enti titolari: Comuni, Azienda USL, Provincia, Associazioni di volontariato.

Soggetto gestore: Comuni, Azienda USL, Associazioni di volontariato.

Altri soggetti coinvolti: /

Stato di attuazione: Si è attualmente conclusa la fase di ammissione dei vari progetti presentati ai sensi del primo bando nazionale. Gli Enti e le Associazioni i cui progetti sono stati ammessi, stanno pubblicizzando i progetti e predisponendo l'iter per la presentazione e l'accoglimento delle domande e la selezione dei volontari. La Provincia ha svolto un ruolo di promozione e diffusione delle informazioni.

Ha inoltre organizzato alcuni corsi rivolti a ragazzi impegnati nel servizio civile obbligatorio (a differenza del servizio civile volontario introdotto dalla nuova legge, per i giovani ancora sottoposti all'obbligo di leva il servizio civile coincide con l'obiezione di coscienza, che decadrà con la fine del servizio militare obbligatorio).

Note dai corsi per obiettori

di coscienza

Quasi nessun obiettore ritiene che il servizio svolto possa costituire un'esperienza di base per la sua futura professione.

Spesso non vi è effettiva rispondenza fra preferenza espressa dall'obiettore e successiva assegnazione alla sede e al servizio da svolgere. È anche vero però che non vi è sufficiente conoscenza delle opportunità offerte per cui

2003 

Programma attuativo 2003

Selezione volontari, avvio dei progetti, verifica degli stessi. Si tratta di un progetto di innovazione e sperimentazione.

Note dai corsi per obiettori

di coscienza

Alcuni obiettori di coscienza (specialmente quelli in servizio agli Enti pubblici) lamentano un'eccessiva flessibilità-disponibilità richiesta loro durante il servizio.

Si segnala un rapporto scarso o nullo fra il servizio svolto durante il periodo dell'obiezione di coscienza e la vita precedente (formazione scolastica ecc.) o

Note dai corsi per obiettori

di coscienza

Da molti ragazzi viene ammessa poca motivazione di partenza. Prevale il desiderio del posto vicino a casa, del minimo impegno, della possibilità di proseguire i propri programmi di studio ecc.

Altri invece avevano espresso il desiderio di essere impegnati in attività veramente utili, "al servizio di persone bisognose". Non sempre questa aspettativa è stata esaudita

Note dai corsi per obiettori

di coscienza

Spesso le motivazioni scattano durante lo svolgimento del servizio (se impegnati in attività ritenute utili e gratificanti). Di fronte però alla domanda, rivolta a obiettori occupati in servizi ritenuti da loro stessi "poco motivanti" (di solito negli Enti pubblici), se fossero disposti a cambiare la loro sede con un servizio "più utile" (assistenza anziani, handicap ecc.), pochissimi si dichiarano disposti a

Gruppi di
incontro
auto/mutuo
aiuto

Descrizione: Gruppi di giovani disabili e loro genitori che s'incontrano al fine di confrontarsi e sostenersi reciprocamente. I gruppi sono supportati da operatori professionali.

Ente titolare: Tutti i Comuni, Azienda USL.

Soggetto gestore: Azienda USL.

Soggetti coinvolti: Anffas.

Stato di attuazione: Dopo la formazione degli operatori, già conclusa, è stato impostato il progetto sul tempo libero. Dopo una prima fase di contatto degli utenti, si sono costituiti i due gruppi di lavoro: giovani disabili e genitori di disabili. Si stanno avviando gli incontri con i genitori sul tema della genitorialità.

Note dai seminari

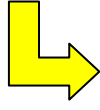
Manca la cultura dell'essere genitore di un disabile: il peso è eccessivo sulla famiglia e si trova a portarlo da sola.

Il sostegno alla famiglia è diventato un bisogno urgente e merita uno spostamento dell'attenzione.

⇒ Bisogna iniziare con un percorso di prevenzione allo stato di solitudine della famiglia, fin da quando si comunica loro la disabilità del figlio.

⇒ Il progetto che accompagna il percorso della famiglia deve essere in costante aggiornamento

2003



Programma attuativo 2003

Rispetto a questa azione, ci si pone l'obiettivo di sperimentazione/innovazione.

Utilizzo del
centro
Navacchia

Descrizione: IL centro residenziale Renzo Navacchia, è strutturato in 12 mini appartamenti e 3 camere singole con bagno e da ampie zone comuni (soggiorno, sala da pranzo, sala polivalente per convegni). Il Centro nel progetto originario doveva fornire una risposta al bisogno dei familiari legato al futuro dell'adulto disabile qualora venga meno il sostegno dei genitori, meglio identificata con lo slogan "dopo di noi?!". Quindi il centro offre una risorsa a quei nuclei familiari composti da un disabile e dal genitore che si trova in difficoltà nel gestire il bisogno del figlio; si rivolge ai disabili adulti soli e a delle coppie con un membro disabile. I servizi offerti all'interno del centro sono: fornitura pasti, pulizia appartamenti, biancheria, lavanderia, assistenza alla persona. Nel 2002 è stato avviato sperimentalmente all'interno della struttura un gruppo appartamento; dal 2003 il gruppo appartamento "Renzo Navacchia" entra nella rete dei servizi. Il centro residenziale "Renzo Navacchia" è una risorsa che promuove il percorso di autonomia degli utenti.

Enti titolari: Cooperativa CILS.

Soggetto gestore: Cooperativa CILS.

Altri soggetti coinvolti: Regione Emilia-Romagna, Fondazione della Cassa di Risparmio, Azienda USL.

Stato di attuazione: Attualmente il centro "Navacchia" risulta sotto utilizzato. In tal senso si sta ipotizzando di utilizzare gli appartamenti vuoti come risposta di sostegno familiare e personale delle persone traumatizzate, che escono dall'ospedale dopo percorsi di cura e riabilitazione.

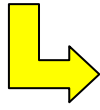
Note dai seminari

La scuola è una risorsa fondamentale per sviluppare una cultura dell'attenzione alla persona. Il disabile a scuola, spesso, finisce per essere preso in cura dal solo insegnante di sostegno: il progetto è talmente individualizzato da portare troppe volte il disabile "fuori dalla classe". L'Autonomia scolastica può essere una grande risorsa ma se inserita nel sistema.

C'è una frammentarietà delle risorse messe in gioco con il disabile ma queste vanno integrate affinché si consideri il disabile adulto nella sua globalità.

⇒ è necessario darsi un metodo che coinvolga sia il sociale che il sanitario

2003



Programma attuativo 2003

Rispetto a questa azione s'intende attivare un progetto di sperimentazione-innovazione

Servizio
aiuto
alla
persona

Descrizione: Il S.A.P. è rivolto alle persone disabili e alle loro famiglie per rispondere alle esigenze d'integrazione sociale e d'indipendenza e per migliorare l'autonomia personale. Le attività principali sono: attività sportive e di tempo libero, accompagnamento per piccole commissioni e sostegno alla famiglia nei compiti di cura. Il SAP non deve sostituire gli interventi dei Servizi socio-sanitari piuttosto viene utilizzato per brevi periodi di tempo.

Enti titolari: ANFFAS, Azienda USL, Tutti i Comuni

Soggetto gestore: ANFFAS, Azienda USL

Stato di attuazione: Il SAP continua ad essere attivo e gestito in collaborazione con l'ANFFAS, per la realizzazione di sostegno alle famiglie con interventi individuali e di gruppo, grazie a volontari ed operatori. È stato elaborato il progetto per il servizio civile volontario e si attende la risposta del Ministero

2003

Programma attuativo 2003

Rispetto a questa azione ci si pone l'obiettivo di sviluppo.

Assegni di
cura

Descrizione: L'assegno di cura è un contributo che viene erogato per la realizzazione di Progetti personalizzati che prevedono il ricorso a persone esterne alla famiglia, allo scopo di migliorare in termini quantitativi e qualitativi la cura del familiare disabile. L'assegno di cura è di recente sperimentazione nell'area disabilità; si tratta di un intervento ancora in fase sperimentale.

Enti titolari: Azienda USL, tutti i Comuni

Soggetto gestore: Azienda USL

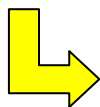
Altri soggetti coinvolti:

Stato di attuazione: E' stato istituito il gruppo di coordinamento territoriale (AUSL, Comuni) per l'individuazione degli utenti per i quali verrà attivato il servizio. Avviata già l'Istruttoria e valutazione dei primi casi.

Note dai seminari

L'integrazione è un fattore rilevante per quanto riguarda il tempo libero dei disabili. Il centro diurno è un'ottima risorsa per "occupare" il tempo, ma non basta perché rischia di "chiudersi su se stesso": c'è bisogno di una maggiore socializzazione verso l'esterno.

2003



Programma attuativo 2003

Rispetto a questa attività, superata la fase di sperimentazione, ci si pone l'obiettivo di sviluppo

Nuovo
centro
diurno

Descrizione: E' stato elaborato un progetto di ristrutturazione di un edificio rurale in località Tipano. Il progetto prevede l'attivazione di un centro diurno e di alcuni posti di ospitalità temporanea di sollievo. Il progetto consentirà di aumentare la disponibilità di posti dei Centri Socio riabilitativi diurni e, più in generale di migliorare la qualità dell'offerta, grazie alle caratteristiche ambientali e all'ampiezza dell'edificio.

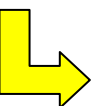
Enti titolari: Comune di Cesena.

Soggetto gestore: Azienda USL.

Altri soggetti coinvolti: Cooperative sociali.

Stato di attuazione: Si è conclusa la gara d'appalto, è prossima l'apertura del cantiere.

2003



Programma attuativo 2003

Si tratta di un intervento innovativo pertanto il progetto è sperimentale

Nuovo
centro
diurno

Descrizione: E' stato elaborato un progetto di ristrutturazione di un edificio (foresteria) presso Mercato Saraceno. Il progetto prevede che il centro diurno sia compreso all'interno di un'area pubblica adibita a centro sportivo e più in generale riservata all'aggregazione. Il Progetto concorre al bando dei finanziamenti della LR 2/85 art.41.

Soggetto gestore: IPAB Casa Insieme.

Altri soggetti coinvolti: Azienda USL, Cooperative Sociali.

Stato di attuazione: Si è in attesa dell'esito del bando.

2003



Programma attuativo 2003

Il progetto del Centro diurno è un'azione di tipo sperimentale e innovativa.

2

Progetto integrato per ospitalità temporanee, inserimento lavorativo e attività socio-riabilitativo

Fattoria
della
ospitalità

Descrizione: La Fattoria dell'ospitalità è un progetto che si pone l'obiettivo di offrire una risposta di accoglienza a disabili adulti e alle loro famiglie sia sul piano dell'accoglienza residenziale che sul piano del pronto intervento. "La fattoria" sorgerà a Diegaro in una casa colonica concessa dal Comune e verrà gestita direttamente dall'ANFFAS con gli stessi disabili. Nel progetto è prevista una palestra, uno spazio per l'allevamento di animali finalizzato all'ippoterapia. La fattoria dell'ospitalità vuole essere quel luogo di incontro fra disabili e non, "occupando" il tempo libero, le festività o il periodo delle vacanze, pensato come luogo per tutti. IL progetto verrà gestito in collaborazione con i servizi del Comune e della AUSL.

Enti titolari: ANFFAS.

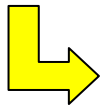
Enti gestore: ANFFAS.

Altri soggetti coinvolti: Comune di Cesena, Azienda USL (a livello di gestione), Provincia, Thecnogym, Fondazione Cassa di Risparmio (a livello della progettazione) , le Circoscrizioni cesenati e Ist. Tecnico Agrario (a livello di attività sulla comunità).

Stato di attuazione: In Aprile 2003 si partirà con i lavori. E' stata presentata una richiesta di finanziamento in qualità di centro residenziale e pronto intervento per il finanziamento della L.R. 2/85 art.41.

Si prevede di aprire la struttura entro il 2005.

003



Programma attuativo 2003

Il progetto è di carattere sperimentale e innovativo

3

Agenzia lavoro e sviluppo degli inserimenti lavorativi nell'impresa privata

Collabora-
zione con
diversi
soggetti

Descrizione: L'Agenzia lavoro sta cercando di definire dei rapporti di collaborazione con diversi soggetti del territorio; unitamente a questi percorsi si sta lavorando ad un'intesa istituzionale con riferimento al servizio provinciale competente in materia di collocamento.

Ente titolare: Azienda USL/Comuni.

Soggetto gestore: Azienda USL.

Altri soggetti coinvolti: Provincia Enaip, Cooperative sociali di tipo B, Technè.

Stato di attuazione: L'Agenzia Lavoro è attiva.

2003

Programma attuativo 2003

Rispetto a questa azione, ci si pone l'obiettivo del consolidamento e sviluppo.

Sperimen-
tazione di
nuovi
interventi

Descrizione: L'Azienda USL sta mettendo a punto delle modalità di presa in carico diretta degli utenti attraverso l'attività sperimentale del team di secondo livello dell'Agenzia lavoro. In particolare l'Agenzia Lavoro sta realizzando la sperimentazione di Progetti mirati d'inserimento lavorativo di persone disabili. I Progetti prevedono azioni di sostegno a tre livelli: 1) ai servizi referenti del caso 2) all'azienda ospitante 3) alla persona disabile.

Enti titolari: Azienda USL/Comuni.

Soggetto gestore: Azienda USL.

Stato di attuazione: Attivato in via sperimentale il team tecnico per la predisposizione dei progetti (nel 2002 erano previste 9 assunzioni, a seguito dei progetti sperimentali, ne sono state realizzate 10).

2003 

Programma attuativo 2003

Rispetto a questa azione ci si pone l'obiettivo di valutare l'intervento in un'ottica di sviluppo e ampliamento

Comitato
tecnico
provinciale
L.68/99

Descrizione: La Provincia promuove delle sedute programmate per l'attività di abbinamento dei lavoratori alle aziende soggette all'obbligo di assunzione ai sensi della L.68/99.

Enti titolari: Provincia.

Soggetto gestore: Provincia.

Altri soggetti coinvolti: Azienda AUSL.

Stato di attuazione: Due professionisti dell'AUSL partecipano e collaborano costantemente.

2003 

Programma attuativo 2003

Il Tavolo di lavoro continuerà ad incontrarsi nell'ottica dello sviluppo del servizio.

4

Miglioramento monitoraggio percorsi di vita

Ricogni-
zione dei
bisogni

Descrizione: Prosecuzione del progetto finalizzato alla conoscenza dei bisogni delle persone in situazione di handicap a seguito di traumi e di malattie gravemente invalidanti ed avvio di una sperimentazione di percorsi mirati al miglioramento del sostegno personale e familiare e al reinserimento sociale e lavorativo.

Il Gruppo di lavoro ha elaborato un'ipotesi di processo di accoglienza degli utenti traumatizzati, in collaborazione con Medicina Riabilitativa e Distretti.

Per gli utenti affetti da malattie invalidanti e degenerative subentrate in età adulta, è stata predisposta una griglia per l'intervista mirata alla conoscenza dei bisogni.

Enti titolari: Azienda USL, tutti i Comuni.

Soggetto gestore: Azienda USL.

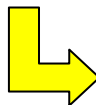
Altri Coinvolti: Associazioni.

Stato di attuazione: Si stanno contattando i soggetti del campione.

Programma attuativo 2003

Rispetto a questa azione si è nell'ottica della sperimentazione/innovazione.

2003



Progetti
persona-
lizzati

Descrizione: Si tratta di progetti personalizzati ad alta intensità socio-riabilitativa-assistenziale domiciliari finalizzati prioritariamente a facilitare /gradualizzare l'accesso in servizi diurni. La modalità di approccio ha permesso di far emergere un'utenza sommersa (lontana dai servizi) gestita esclusivamente dalla famiglia.

Enti titolari: Azienda USL, tutti i Comuni.

Soggetto gestore: Azienda USL.

Altri soggetti coinvolti: Cooperative Sociali e Associazioni.

Stato di attuazione: Sono stati avviati i primi progetti sperimentali.

2003

Programma attuativo 2003

Rispetto a questa azione si è nell'ottica della sperimentazione/innovazione.

Note dai seminari

Nell'approccio con il disabile bisogna recuperare la dimensione della persona, nei servizi si deve cogliere che tra operatore e utente c'è un passaggio da persona a persona, pena l'inacidimento dei servizi. Molti degli educatori considerano questo lavoro come di passaggio, aspirano a fare altro.

⇒ Pensare ad una formazione professionale orientata a definire nello specifico i contesti, i bisogni in cui l'educatore si può trovare e quale il ruolo specifico da assumere

Note dai seminari

Occorre ripensare alla dimensione del futuro del disabile, ma il progetto di vita è gestito da diversi attori.

L'organizzazione attuale non favorisce il recupero complessivo dell'individuo.

⇒ l'U.O. Minori e l'U.O. Disabili devono lavorare insieme, al progetto di vita, già fin dall'età delle scuole medie, al fine di migliorare "il passaggio della presa in carico" (esiste già qualche percorso sperimentale).

C. Terapia
Occupazio-
nale-
ricreativo

Descrizione: Le attività del C.T. socio occupazionale sono mirate a stimolare, sviluppare e consolidare le autonomie personali in contesti quotidiani di lavoro e ludico ricreativi, mediante lo svolgimento di varie attività di diverso genere sia all'interno di gruppi che individualmente. Inoltre si opera affinché si raggiunga la conoscenza del territorio, la gestione di sé, il consolidamento di conoscenze e competenze, il rispetto di regole e norme sociali.

Si attuano progetti legati ai singoli e al gruppo anche tramite l'attuazione di laboratori in cui si svolgono attività espressive, artistiche e di manipolazione di materiali, tutto questo avvalendosi anche del contributo di volontari (non legati a nessuna ass.ne) e enti locali gestiti da privati (laboratori teatrali, trasporti ecc.).

Enti titolari: Fondazione La Nuova Famiglia.

Soggetto gestore: Fondazione La Nuova Famiglia.

Altri soggetti coinvolti: Azienda USL, C.Cils Cesenatico.

Stato di attuazione: Il C.T. socio occupazionale e ricreativo copre l'orario compreso dalle 9,00 alle 18,00, gli ospiti usufruiscono del servizio in base alle esigenze. Gli utenti attualmente sono 12, di cui 10 già soci lavoratori della Coop CCILS (settore dell'inserimento lavorativo) e partecipano alle attività del Centro ad orario parziale a completamento della loro giornata.

2003 

Programma attuativo 2003

Rispetto a questa iniziativa ci si pone l'obiettivo di proseguire la sperimentazione. Sono previsti dei nuovi inserimenti ma sulla base dei bisogni effettuata dall'U.O. Disabili dell'Azienda USL di Cesena

Amplia-
mento orari
progetti
specifici

Descrizione: Le esperienze hanno consentito di sperimentare un uso maggiormente flessibile dei servizi (orari e giornate di apertura) e la realizzazione di esperienze maggiormente integrate nel contesto sociale (feste, fiere, ecc.) Servizio attivato con i fondi della L. 162/98 (esaurite tutte le risorse economiche disponibili).

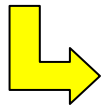
Enti titolari: Azienda USL, tutti i Comuni.

Soggetto gestore: Azienda USL.

Altri soggetti coinvolti: Cooperative Sociali.

Stato di attuazione: Il servizio sarà attivato anche nel 2003.

2003



Programma attuativo 2003

Rispetto a questa attività l'intervento ha carattere di sviluppo.

6

Integrazione sociale (tempo libero, vita quotidiana....)

Sviluppo trasporti personalizzati

Descrizione: Anffas, e ATR collaborano con l'AUSL e i Comuni per la definizione delle modalità organizzate che migliorino prioritariamente l'efficienza e l'efficacia dei servizi "porta a porta" delle persone disabili che frequentano servizi diurni.

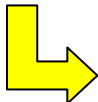
Enti titolari: Azienda USL/Comuni.

Soggetto gestore: Azienda USL.

Altri soggetti coinvolti: Comune di Cesena, ATR, ANFFAS.

Stato di attuazione: Lo sportello del Comune di Cesena è già attivo dal dicembre 2002.

2003



Programma attuativo 2003

Rispetto a questa attività l'intervento ha carattere di sviluppo.

Percorsi per disabili non vedenti e sensoriali

Descrizione: Si stanno realizzando dei percorsi socio-riabilitativi individualizzati rivolti a disabili.

Enti titolari: Azienda USL, Tutti i Comuni.

Soggetto gestore: Azienda USL.

Altri soggetti coinvolti: Azienda USL, UIC.

Stato di attuazione: E' stata avviata la sperimentazione di Progetti individualizzati per persone non vedenti (con la collaborazione di UIC), mentre deve essere attivato il Progetto in favore dei non udenti (in collaborazione con ADDA).

2003



Programma attuativo 2003

Rispetto a questa attività l'intervento ha carattere di innovazione e sperimentazione.

Note dai seminari

Il trasporto delle persone disabili richiede l'adeguamento dei mezzi. Un pulmino attrezzato per il trasporto dei disabili richiede un utilizzo massiccio per poter recuperare i costi.

⇒ le ass.ni che hanno questi mezzi, oltre ad un sostegno economico per il mantenimento dei mezzi, chiedono la messa a punto di un sistema di promozione dell'attività di trasporto e la nascita di un punto unico di raccordo, anche intercomunale, che organizzi i trasporti.

Note dai seminari

Permane un problema di barriere architettoniche e di accessibilità ai servizi, anche nella nuova edilizia residenziale con ascensori troppo piccoli. Il problema non è di poco conto infatti spesso sebbene si trovi disponibilità per il trasporto del disabile, spesso è faticoso riuscire dal proprio appartamento a raggiungere la strada.

1

Favorire la domiciliarità

Sviluppo
degli
assegni
di cura

Descrizione: Nel 2002 Comuni hanno contribuito con delle risorse aggiuntive (72.000 euro) per incrementare quelle già disponibili per l'assegno di cura.

Soggetti coinvolti: Comuni, Azienda USL.

Stato di attuazione: l'intervento è già stato attivato, e nel 2002 il contributo dell'assegno di cura è stato esteso a 70 unità in più rispetto al 2001, in totale 494. (dato circondariale).

2003

Programma attuativo 2003

Rispetto a questa azione, ci si pone l'obiettivo del consolidamento del servizio.

2

Sostegno ai caregivers

Gruppi di
sostegno

Descrizione: Nell'ambito del progetto finalizzato a potenziare le opportunità di permanenza al proprio domicilio di anziani e disabili in situazioni di gravità, si prevede che l'assistente sociale e la psicologa del Servizio Assistenza Anziani facilitino la creazione e il mantenimento di gruppi di sostegno dei familiari.

Enti titolari: Comune di Savignano sul Rubicone.

Altri soggetti coinvolti: Centro esperto demenze.

Stato di attuazione: In tal senso a Savignano l'iniziativa è stata avviata nel maggio 2002 ed è continuata con un incontro mensile fino a quando l'assistente sociale finanziata con i fondi legati all'art. 41 della legge 2/85 ha concluso il suo incarico. Alcuni familiari di Gambettola partecipano ai gruppi di sostegno a Cesena.

003



Programma attuativo 2003

Sviluppo. Obiettivo per il 2003 è quello di promuovere la creazione di altri gruppi di sostegno in altri Comuni della zona.

Nuovo
Centro
Diurno

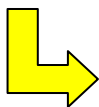
Descrizione: Dopo la richiesta di autorizzazione di 20 posti per attivare il centro diurno, presso la casa protetta del Comune di Cesenatico, il Centro è stato aperto in settembre 2002, con 3 utenti. Uno di questi successivamente è entrato in casa protetta, pertanto in marzo 2003 gli utenti erano solo 2. Per l'attivazione e il mantenimento del Centro Diurno devono essere presenti almeno 5 ospiti, quindi i due anziani vanno ad inserirsi nei reparti di casa protetta (con un aumento del numero delle ore).

Enti titolari: Comune di Cesenatico.

Soggetto gestore: Cooperativa In Cammino.

Stato di attuazione: In questa fase si sta osservando l'andamento delle frequenze. Si ha motivo di credere che in concomitanza con la ripresa della stagione turistica, molti caregiver che riprendono le attività lavorative dovranno trovare un'alternativa al domicilio dell'anziano, pena lasciarlo solo durante la giornata.

2003



Programma attuativo 2003

Si tratta di un intervento sperimentale

Progetto
Domici-
liarità
Demenze

Descrizione: Il Progetto Domiciliarità Demenze si propone di attivare l'assistenza domiciliare in quelle famiglie in cui è presente un malato di demenza e dove il caregiver è solo. Gli operatori sono: l'educatore e l'assistente domiciliare; l'intervento mira a fornire al familiare degli strumenti per potersi prendere cura del congiunto malato nella maniera più adeguata così da contenere i sintomi della demenza e quindi migliorare le condizioni di vita dell'intero nucleo (si tratta di circa 4 ore settimanali). Il familiare potrà contare sugli operatori anche per "avere un cambio" nell'attività di cura quindi recuperare un proprio spazio (si tratta di circa 4 ore settimanali). I beneficiari del servizio sono individuati in collaborazione con i Servizi Sociali del Comune di Cesena (2 posti sono riservati per i non residenti). L'intervento è sperimentale.

Enti titolari: IPAB Casa Insieme.

Soggetto gestore: IPAB Casa Insieme.

Altri soggetti coinvolti: Comune di Mercato Saraceno, Comune di Cesena, Azienda USL, Fondazione Cassa di Risparmio, Università di Psicologia di Bologna.

Stato di attuazione: *Il progetto prevede un percorso di formazione degli operatori ad hoc sulla demenza e in particolare sul sostegno ai caregivers; il corso si conclude nel marzo 2003 dunque il servizio verrà attivato entro la fine di marzo 2003.*

2003 

Programma attuativo 2003

Il Progetto è triennale ed ha carattere sperimentale pertanto ci si pone l'obiettivo, superato questo periodo di verificarne i risultati e decidere sullo sviluppo o contenimento dell'attività.

Consul-
torio
Demenze

Descrizione: Nell'ambito degli interventi attuativi del Progetto regionale demenze, sono individuati due servizi: Consultorio e Centro esperto demenze. In particolare i Consultori debbono assicurare l'accesso privilegiato alla diagnostica strumentale e laboratoristica. Inoltre il Consultorio deve poter garantire il collegamento con un reparto ospedaliero dotato di competenze specifiche nella gestione delle sindromi demenziali anche per i ricoveri tempestivi e/o programmati. Lo staff del Consultorio deve essere costituito da: un medico (neurologo/geriatra), uno psicologo (con formazione ed esperienza ad hoc), un infermiere professionale, un operatore con esperienza nei servizi per anziani (nel campo della stimolazione cognitiva per soggetti dementi) e personale amministrativo di supporto.

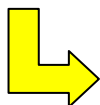
Enti titolari: Azienda USL.

Soggetto gestore: Azienda USL.

Altri soggetti coinvolti: Comune di Cesena, IPAB Casa Insieme.

Stato di attuazione: E' prevista l'apertura del Consultorio demenze entro giugno 2003, la sede operativa sarà all'interno della Casa Protetta Violante Malatesta, dove attualmente è dislocata la Casa Protetta Casa Insieme.

03



Programma attuativo 2003

Rispetto a questa attività ci si pone l'obiettivo di sviluppo e consolidamento

Nuovo
centro
sociale

Descrizione: con l'obiettivo di potenziare le iniziative di aggregazione, socializzazione e ricreative di persone anziane, si intende attivare un centro sociale per anziani autosufficienti, presso la zona di S. Mauro Mare.

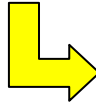
Enti titolari: Comune di S. Mauro Pascoli.

Soggetto gestore: da definirsi.

Altri soggetti coinvolti: associazioni di volontariato.

Stato di attuazione: devono partire i lavori di ristrutturazione dei locali per l'adeguamento della sede a centro di aggregazione; sono ancora da definirsi le risorse finanziarie.

2003



Programma attuativo 2003

Il Progetto è triennale ed ha carattere sperimentale pertanto ci si pone l'obiettivo, superato questo periodo di verificarne i risultati e decidere sullo sviluppo o contenimento dell'attività.

3

Favorire l'accessibilità

Punto
Unico
Servizi
Sociali

Descrizione: Il Punto Unico di accesso ai servizi sociali consente al cittadino di accedere ad un unico sportello per ottenere sia informazioni di carattere informativo generale, sia la modulistica utile per l'ottenimento di contributi e altre risorse e sostegno per la compilazione. Il Punto Unico si caratterizza per la presenza di un operatore amministrativo dopo una prima decodifica della domanda, se necessario, rinvia l'utente all'assistente sociale.

Enti titolari: Comune di Savignano sul Rubicone.

Soggetto gestore: Comune di Savignano sul Rubicone.

Altri soggetti coinvolti: Sindacati, Tutti i Comuni, Lega Pensionati.

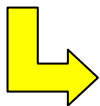
Stato di attuazione: Lo sportello del Comune di Savignano è attivo dal novembre 2002.

Dal verbale dell'incontro tra Amministrazione Comunale di Cesena e le organizzazioni sindacali si legge: "sul sistema degli Sportelli informativi, dell'accesso e della presa in carico, si rileva come il problema dell'informazione e dell'accesso è una delle cause principali del venir meno della garanzia del diritto di usufruire dei servizi della rete integrata. Si conviene quindi sulla necessità di una analisi dei modelli organizzativi in essere e della loro possibile evoluzione, anche in relazione allo sportello unico informativo ed al ruolo che possono avere i soggetti sociali e di rappresentanza presenti in modo diffuso sul territorio, all'interno di un sistema a rete".

Note dai seminari

Anche nei Comuni più piccoli si riscontra la necessità di attivare dei Punti Unici di accesso. La frammentarietà degli uffici costringe il cittadino a lunghe file e a un girovagare inutile per gli uffici e questo in termini di tempo perso da più operatori, diventa un costo anche per le Amministrazioni.

⇒ E' auspicabile un collegamento più stretto tra lo sportello sanitario e quello sociale, se non la collocazione fisica nella stessa sede.



4

Adeguamento dell'offerta dei posti, qualificazione delle strutture protette

*Nuovi posti
per il
ricovero di
sollevio*

Descrizione: Il ricovero di sollievo è un servizio temporaneo in favore di anziani con basso grado di autosufficienza che vivono con il proprio nucleo familiare. Di fronte ad un'improvvisa emergenza dei caregivers, l'anziano può alloggiare presso la casa protetta. Attualmente la casa protetta non intende convenzionare i posti: per l'accesso si deve contattare direttamente la struttura.

Enti titolari: Casa Protetta di Savignano sul Rubicone.

Soggetto gestore: Casa Protetta di Savignano sul Rubicone.

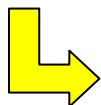
Altri soggetti coinvolti: Comune di Savignano sul Rubicone.

Stato di attuazione: I lavori sono conclusi.

Note dai seminari

Difficoltà da parte dell'Azienda USL nel riconoscere il convenzionamento a tutte le strutture che attivano dei servizi nuovi o dei nuovi posti letto. Ad es. per la nascita di nuovi posti di sollievo sarebbe necessario già dalla progettazione, aprire il confronto con l'Azienda USL.

2003



Programma attuativo 2003

Sperimentazione/innovazione

*Nuovo
reparto di
RSA*

Descrizione: Attualmente la C.P. ha 40 posti letto (38 + 2 temporanei), finiti i lavori di costruzione, i 20 posti dell'odierna RSA ritorneranno ad essere posti di C.P. per un totale di 58. La nuova RSA avrà 24 posti letto (22 + 2 temporanei)

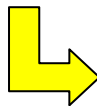
Enti titolari: Casa Protetta Domus Pascoli.

Soggetto gestore: Casa Protetta Domus Pascoli.

Altri soggetti coinvolti: Comune di S. Mauro Pascoli.

Stato di attuazione: Lavori in corso, attivazione del servizio prevista per luglio 2004.

2003



Programma attuativo 2003

Rispetto a queste attività ci si pone l'obiettivo di sviluppo e consolidamento

5

Armonizzazione delle regole

*Applica-
zione
dell'ISEE*

Descrizione: Si è costituito un gruppo di lavoro che ha formulato una proposta di regolamento per l'accesso ai servizi sociali, modello per tutti i Comuni. C'è stato un incontro di confronto con tutti i Sindacati.

Enti titolari: Tutti i Comuni, Azienda USL.

Altri soggetti coinvolti: Sindacati.

Stato di attuazione: Alcuni Comuni hanno già approvato o stanno per approvare il regolamento (ogni Comune può decidere autonomamente).

Programma attuativo 2003

Rispetto a questa attività ci si pone l'obiettivo di sviluppo. In accordo con i sindacati si è stabilito di sperimentare il nuovo regolamento e di verificarne l'efficacia a circa un anno dalla sua applicazione, anche in relazione ai livelli ISEE fissati per la compartecipazione ai costi dei rispettivi servizi

Note dai seminari

Spesso più servizi rispondono allo stesso bisogno (come nel caso degli interventi a domicilio) ma manca un punto di raccordo che organizzi i diversi interventi.

⇒ La referente rispetto a tale lavoro di raccordo potrebbe essere l'assistente sociale responsabile del caso, avendo però accesso a tutte le informazioni (sociali e sanitarie).

Note dai seminari

Spesso più servizi rispondono allo stesso bisogno (come nel caso degli interventi a domicilio) ma manca un punto di raccordo che organizzi i diversi interventi.

⇒ La referente rispetto a tale lavoro di raccordo potrebbe essere l'assistente sociale responsabile del caso, avendo però accesso a tutte le informazioni (sociali e sanitarie).